

2010/2011
sussidio di animazione missionaria per ragazzi e pre-adolescenti



entra!
c'è posto
per tutti

indice

3
5
11
15
21
25
31
35
41
45
51
55

Presentazione e tema dell'anno

Gesù, Pane che sazia la VITA

Attraversando l'Oceania

Gesù, Pane che accende il PERDONO

Attraversando l'Europa

Gesù, Pane che nutre il MARTIRIO

Attraversando l'America

Gesù, Pane che dà forma all'AMICIZIA

Attraversando l'Asia

Gesù, Pane che anima la SPERANZA

Attraversando l'Africa

GMR e attività

Testi:

E. Borgia, M. Catagna,
F. Cento, P. Pierobon

Progetto grafico:
MISSIO - PP.OO.MM.

Fotografie:
archivio MISSIO PP.OO.MM.,
P. Pierobon

Stampa:
Graffietti - Viterbo
Con approvazione ecclesiastica
Finito di stampare
nel mese di: LUGLIO 2010



missio

organismo pastorale della CEI

via aurelia, 796 - 00165 roma

telefono 06 6650261

fax 06 66410314

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

I.R.

entra! c'è posto per tutti

Il sogno di Dio di riunire l'umanità in una sola famiglia viene espresso a più riprese nella Sacra Scrittura.

Fin dagli inizi, nella prima promessa, Dio dice ad Abramo *"in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra"* (Gn 12, 3). Significativa è anche la parola di profezia del Signore messa nella bocca di Isaia, prima nel capitolo 2 (2-3) e poi nel 25, quando si afferma che *"il Signore degli eserciti preparerà per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati"* (v. 6).

Questa profezia, questo sogno di Dio, si realizza con modalità diverse nella vicenda storica di Gesù e, oggi, nell'Eucaristia: banchetto che Gesù ci ha lasciato in memoria della sua vita donata affinché, nella comunione, l'umanità riscopra e viva la sua vocazione di famiglia di Dio.

All'interno dei Vangeli sono numerosi i momenti che vedono Gesù seduto a tavola: con i suoi discepoli, con gli amici, o con le persone che lo invitano a casa loro. Altrettanto numerosi sono gli insegnamenti che il Maestro offre mentre condivide il pasto. Le ricerche e gli approfondimenti a questo proposito potrebbero prendere molte direzioni per vedere come Gesù si rapporta col cibo, col pane (*"non di solo pane vivrà l'uomo"*, in Mt 4, 4 e passi paralleli; il discorso sul pane di vita di Gv 6, o sull'acqua viva in Gv 4); per osservare con chi e in che modo Gesù si mette a tavola: l'attenzione alla scelta dei posti, ai gesti di amore ricevuti e offerti (i piedi non-lavati, o a lui lavati e da lui lavati), la cura dei dettagli (le briciole, i pezzi avanzati); alcune parole e parabole prendono spunto da un banchetto o da una festa; senza dimenticare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per nutrire la folla ...

Ancora oggi, durante la celebrazione dell'Eucaristia, mentre il sacerdote presenta il corpo di Gesù e invita alla comunione, ascoltiamo queste parole: *"Beati gli invitati alla cena del Signore"*, parole che lasciano chiaramente intendere che l'invito di Dio è rivolto a tutti: l'umanità intera è convocata al banchetto di Cristo.

La chiamata e l'invito di Gesù: «ENTRA!» è personale e, contemporaneamente, si rivolge ad ogni persona: è per tutti. Chiunque accoglie questo invito deve sapere che si incontrerà con il mondo intero: «C'E' POSTO PER TUTTI», perché il cuore di Dio non ha né confini né barriere: Egli ama te ed ogni persona, e il suo invito a vivere nella sua amicizia è rivolto a tutti. L'invito di Dio ti apre il cuore all'umanità intera e, una volta accolto, ti cambia la vita, le prospettive e il modo di vedere e valutare il mondo: vedrai le persone e la storia con gli occhi di Dio!

Nel sussidio, quest'anno, vengono proposte alcune tematiche legate al banchetto - comunione, tematiche accostate come sempre ad un continente con testimonianze, proposte e piste di conoscenza e approfondimento, per crescere nella comunione e nella condivisione che, nella Chiesa, non sono mai a senso unico: tutti donano e tutti ricevono, in uno scambio di doni che arricchisce tutti. Per ogni continente viene presentata la situazione di un Paese con un progetto di aiuto concreto.

Sono cinque le parole chiave, legate al tema del banchetto - comunione, che vengono sviluppate e approfondite: vita, perdono, martirio, amicizia e speranza. Per ogni parola viene proposta anche una traccia per la preghiera e la celebrazione.

Il sussidio è uno strumento di lavoro e di animazione affidato alle mani dei formatori e degli animatori perché ne attingano idee, spunti e materiale da utilizzare per nutrire nei ragazzi lo spirito missionario, spirito che ogni credente riceve con il dono del battesimo e che, come una giovane pianta, ha bisogno di essere nutrito e curato per portare frutto in abbondanza.

Il materiale di approfondimento delle sezioni "Attraversando... (i cinque continenti)" è stato liberamente tratto da "I doni delle culture", dossier messo gentilmente a disposizione dalla rivista CEM - Mondialità dei Missionari Saveriani di Brescia (www.cem.coop).

gesù

PANE

**che sazia
la VITA**



Pane della Vita

la grandezza della vita di Gesù in ogni persona

- dal Vangelo di Luca 22, 14-21
(e anche Mt 26, 20-21.26-30; Mc 14, 18.22-26; 1Cor 11, 23-26)

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ... poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me"; dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Per comprendere meglio, leggere anche:

Gv 6, 48-51: "io sono il pane della vita ..."

Gv 10, 14-18: "io do la mia vita, ... nessuno me la toglie ..."

Orizzonte

Siamo alla fine del Vangelo di Luca, dove vengono narrati gli ultimi avvenimenti della vita di Gesù mentre svolge la sua missione a Gerusalemme. Nel racconto del capitolo 22 troviamo Gesù mentre celebra la Pasqua con i suoi amici. La Pasqua è la festa in cui in il popolo d'Israele ricorda e celebra l'intervento liberatore di Dio dalla schiavitù in Egitto.

Dio libera il suo popolo e fa alleanza con lui sul Monte Sinai per donargli una legge di libertà.

Gesù dona un senso e significato nuovo alla Pasqua del suo popolo.

NB. Una nota importante (per tutti i testi): la cena di Gesù e la sua Risurrezione, anche se sono gli avvenimenti conclusivi della vita di Gesù, costituiscono la *password* che permette di entrare nel mondo dei Vangeli per comprendere il significato degli insegnamenti e la prospettiva delle azioni e delle scelte del Maestro.

Dettagli

- "Questo è il mio corpo-sangue dato per voi". Parole e gesti che indicano che Gesù si dona e ci dona la sua vita; del resto, è per questo che si è fatto uomo, perché l'uomo abbia la vita di Dio!
- Pensaci bene: "essere in comunione" (da cui le espressioni "fare la comunione" e anche "la prima comunione") è un'espressione che ha un

significato bellissimo, molto profondo ed estremamente impegnativo... se lo capisci bene e non rimani alla "superficie"!

- "cum unio" = "unione con", cioè "essere unito a ...", in questo caso a Gesù. Quali le conseguenze?
 - Gesù spiega la "comunione" con lui attraverso l'immagine della vite e dei tralci (Gv 15, 1-8)
 - importante il verbo "rimanere" che dice durata: non è cosa di un momento!
 - altrimenti "senza di me non potete fare nulla, ... non portate frutto"; parole forti in un mondo-tempo in cui le persone sono convinte e fiere di essere "self-made-man" (gente che si è fatta da sola!).

Lente d'ingrandimento

- Senza carburante il motore si spegne. Senza mangiare e nutrirti (cioè senza energie) cosa puoi fare nella vita? Puoi crescere, studiare, giocare, correre?
- Se non nutri la tua amicizia con Gesù questa si spegne! Come nutrirla? Come verificarla?

L'amicizia con Gesù si vede nello stile di vita dei suoi amici che camminano sulle sue tracce!

La comunione con Gesù è il fondamento della missione altrimenti non annunci il Vangelo, ma te stesso e le tue idee!



Celebrazione/Pregliera (per il dono della vita)

- Aiutare i ragazzi a capire che la preghiera non è un "momento staccato dalla vita".
- Una celebrazione-preghiera può prendere spunto dalle diverse azioni di una giornata o dalle stagioni della vita.
- Nella preghiera il cristiano porta a Gesù tutta la vita: le gioie e le preoccupazioni, i successi, le sofferenze e i sogni! Valorizzare e approfondire il significato dell'offertorio nella messa; il gesto del "consacrare", del rendere sacra una cosa, in questo caso: la vita.

pane che sazia la vita



testimonianza

É ARRIVATO UNO MGENI

Quanti bambini! Ancora mi sorprende quando vado di capanna in capanna, nelle famiglie e li sento da lontano o li vedo giocare nella polvere, sporchi e belli, o li vedo sdraiati, ammalati, muti senza un lamento. E' proprio ora il periodo più acuto della malaria; i più deboli non ce la fanno. Sempre ti salutano: " *Shikamoo*- a te m'inchino più anziano di giorni". All'improvviso, una nonna mi dice: "É arrivato uno *mgeni* (ospite)". Mi ci è voluto tempo per capire che quando una donna ti dice all'improvviso "è arrivato un ospite", ciò significa "è nato un bambino". Ogni bambino che nasce è un ospite: viene da lontano, è nuovo, deve abituarsi, non è ancora un familiare. Ma significa anche: viene da altrove, da oltre; qui è ospite, i genitori sono i custodi. Dio è il suo Signore. Forse tutto questo non è così chiaro, ma lo si intuisce bene (e noi a volte arriviamo con un sacramento, che se non è stato introdotto con il significato nei segni, è solo una smorfia, non una parola di vita). E la mamma mi ha messo il bambino fra le braccia. Così si fa. Se sei un vicino, se sei un familiare, se passi per salutare, il bambino ti è offerto e tu lo accogli. Normalmente, sapendolo, porti un piccolo dono, per esempio, un po' di petrolio per la lampada, un po' di zucchero... Quel bambino è anche tuo e se accogli uno "*mgeni*" fratello, accogli Dio. Sì, qui Dio è un Bambino, in quest'Africa grande, antica e nuova, di ieri, ma soprattutto del futuro. Con il bambino fra le braccia, abbiamo pregato così:

"Dio, Papà e Mamma, ti ringraziamo per quest'ospite, dono tuo. Tu solo sei davvero Papà-Mamma, Tu la sorgente, Tu l'albero della vita. Grazie del frutto che è nelle nostre mani, ma purifica le nostre vie per avere i frutti. Custodiscilo Tu, fa che noi l'accogliamo sempre come dono tuo, che sia e che lo cresciamo sempre come *ndugu*, fratello di tutti, in Gesù il primo *ndugu*, che è morto per i suoi fratelli e che, primo dei morti-risorti, ora vive e regna nei secoli dei secoli. *Amina*"

Vorrei continuare a tenere in braccio il bambino, ma ha fame e la mamma lo riprende e sappiamo che il latte della mamma è il migliore.



Testimonianza estratta da una raccolta di lettere di Tommaso Bogliacino, (Valige di Speranza, Edizione EMI) che l'autore ha scritto durante i suoi anni africani. Tommaso è un Piccolo fratello del Vangelo, seguace di Charles de Foucauld e di Carlo Carretto.

ISOLE KIRIBATI**Diocesi di Tarawa-Nauru**

(33 atolli con 23 parrocchie dal difficile accesso)

ProgettoFormazione cristiana per 3 parrocchie:
acquisto di materiale di catechesi
e assistenza medica dove necessario**Responsabile
Bambini beneficiari**Mons. Paul E. Mea Kaivea
4.500**Costo progetto**

€ 12.000

**Il Paese in cifre...**

Popolazione
Capitale
Lingua
Religione
Speranza di vita
Alfabetizzazione

103.190 ab
Bairiki
inglese e dialetti locali
cattolici (54%), protestanti
60 anni
70%

La Repubblica di Kiribati: una manciata di 33 atolli corallini nel mezzo dell'Oceano Pacifico a cavallo dell'Equatore e della linea del cambiamento di data. Abitate fin da epoca remota da popolazioni micronesiane, colonia britannica alla fine del 1800, raggiunsero l'indipendenza nel 1979. Gran parte della popolazione vive grazie ad un'agricoltura di sussistenza e alla pesca artigianale. A causa dell'aumento globale delle temperature e al conseguente innalzamento dei mari, secondo un rapporto ONU, sono isole a rischio che potrebbero addirittura scomparire sotto il livello del mare. I missionari vi approdarono fin dalla metà del 1800 superando ostacoli ambientali e culturali: ora è un Paese prevalentemente cattolico e la popolazione, abbandonati i riti locali, è profondamente religiosa.

attraversando l'Oceania

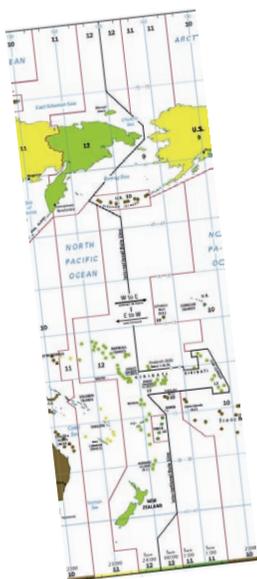
L'Oceania è il continente più piccolo e di più recente scoperta. Comprende le isole maggiori quali l'Australia, la Nuova Guinea, la Nuova Caledonia, la Nuova Bretagna, la Nuova Zelanda e la Tasmania insieme a più di 10.000 piccolissime isole raggruppate in tre arcipelaghi: Melanesia, Micronesia e Polinesia. Viene soprannominato "il continente liquido" e una particolarità sono gli atolli corallini: isolotti a forma di anello che contengono baie dalle acque calme e ricche di pesci.

Munitevi di un atlante e analizzate dettagliatamente la geografia del continente oceanico. L'Oceania è una parte di mondo particolare da studiare per le sue fattezze geografiche ma soprattutto perché, essendo il continente più giovane e meno esplorato, presenta meno fonti.

Di seguito trovate alcuni *input* da integrare con le vostre ricerche.

LINEA INTERNAZIONALE DELLA DATA

(antimeridiano di Greenwich)



La maggior parte delle isole che compongono l'Oceania è situata a sud-ovest dell'equatore.

Il continente è tagliato a metà dalla **Linea internazionale della data** per cui i suoi abitanti vivono perennemente in due giorni diversi.

La **Linea internazionale del cambio di data**, istituita nel 1884, è una linea immaginaria sulla superficie terrestre. Essa segue in gran parte il 180° meridiano ma con molte deviazioni per evitare che la linea tagli in due parti arcipelaghi appartenenti alla medesima Nazione.

Attraversandola si mantiene la stessa ora del giorno precedente procedendo verso EST e del giorno successivo procedendo verso OVEST.

Le navi in viaggio nell'Oceano Pacifico eseguono il cambio di data tradizionalmente a mezzanotte: per esempio passando la linea del cambio di data alle 24:00 del 1° agosto, il nuovo giorno sarà di nuovo contato come 1° agosto se si naviga verso l'America e, viceversa, come 2 agosto per chi naviga verso l'Asia.

RISORSE NATURALI IN PERICOLO

- Terra** La prima risorsa del continente oceanico ad esser stata messa alla prova è la terra che la costituisce, oggetto di insediamento dei coloni dal momento della scoperta del nuovo continente e dell'insediamento di più di venti milioni di stranieri negli ultimi due secoli.
L'Oceania, in particolare le aree degli atolli di Bikini e Mururoa, vista la loro posizione aperta in pieno oceano, sono ancora utilizzate per esperimenti nucleari rischiando la contaminazione dei fondali marini con lanci sperimentali di bombe atomiche.
- Foreste** preservate dagli aborigeni per migliaia di anni, insieme alle numerose varietà di flora e fauna che vi appartengono, sono ora a rischio a causa della deforestazione imperante a vantaggio del commercio internazionale del legname e per la costruzione di edifici.
- Pesce** le acque che circondano le isole oceaniche sono sempre più percorse da pescherecci che ne sfruttano la ricchezza ittica per incrementare il mercato internazionale del pesce a discapito dell'habitat naturale oceanico.

DREAMTIME

Nella mitologia degli aborigeni australiani, il **"Dreamtime"** o *Tempo del Sogno* è l'epoca precedente alla creazione del mondo, da parte delle "creature sognanti" che cantavano tutto il creato descrivendo il percorso seguito da una creatura ancestrale nel suo viaggio originario. Il mito del Dreamtime spiega l'origine della cultura del popolo aborigeno, l'origine del mondo e le sue caratteristiche geografiche e topografiche. Nel *"Tempo del Sogno"* il mondo esisteva già, ma era "indifferenziato". Era abitato da esseri spirituali, generalmente rappresentati come creature gigantesche con forma di animali. Camminando, cacciando, danzando o semplicemente sedendosi per terra, essi lasciarono nel mondo fisico tracce delle loro azioni e segni del loro passaggio: le montagne, le rocce, le pozze d'acqua, e ogni altro oggetto presente in natura. La cultura aborigena attribuisce una sacralità a ogni luogo della terra e stabilisce una rete di relazioni originarie fra ogni essere vivente e il suo ambiente.

POPOLAZIONI

È necessario distinguere innanzitutto gli indigeni dai coloni, coloro cioè che sono immigrati in Oceania negli ultimi due secoli. I coloni costituiscono i due terzi della popolazione e risiedono principalmente in Australia, Nuova Zelanda, Isole Figi, Nuova Caledonia e Isole Hawaii.

Gli indigeni o aborigeni abitano soprattutto le isole più lontane, dove riescono ancora a preservare le loro tradizioni e la loro cultura.



Questi si dividono essenzialmente in tre gruppi etnici:

Melanesiani abitano le isole della Nuova Guinea e gli arcipelaghi Salomone, Vanuatu, Nuova Caledonia e Figi. Si caratterizzano per la pelle molto scura e i capelli ricci.

Micronesiani hanno corporatura snella, pelle chiara e capelli lisci ondulati. Abitano le isole degli Stati Federati della Micronesia e gli arcipelaghi di Guam, Marshall e Kiribati.

Polinesiani vivono sulle isole più distanti, Nuova Zelanda, Isola di Pasqua, Samoa, Polinesia Francese, Tonga, Hawaii e altre isole minori. Presentano una corporatura possente, hanno la pelle chiara e i capelli ondulati.

All'interno di questi 3 gruppi etnici esistono minoranze che hanno voluto mantenere le loro tradizioni rifiutando il contatto con la modernità per conservare il contatto col mondo degli antenati:

- I **Maori** della Nuova Zelanda, un popolo polinesiano con lingua propria; la loro caratteristica più nota è il tatuaggio del volto e del corpo. Tipica è anche la danza della Haka, resa celebre anche in Occidente dagli *All Blacks*, la nazionale di rugby neozelandese, che intona e danza prima di ogni match.
- I **Papuani** in Nuova Guinea che continuano a vivere in tribù nella foresta pluviale. Si dedicano ad una economia di sussistenza fatta di caccia, pesca e agricoltura.

DIDJERIDOO

La leggenda racconta che:

Le donne della tribù stavano raccogliendo legna per il fuoco. Uno dei tronchi della catasta era internamente cavo, ma esse non lo sapevano. Così, durante il giorno, quando il vento soffiava, si udiva uno strano suono, e dopo una lunga ricerca i membri della tribù realizzarono che il suono proveniva da quel tronco vuoto, situato nella catasta di legna. Essi pensavano che, se il vento soffiando nel tubo riusciva a creare un suono, per quale motivo non potevano farlo anche loro?

Il *didgeridoo* è il tradizionale strumento a fiato degli aborigeni dell'Australia settentrionale; il tronco non è realizzato dall'uomo, ma scavato dalle termiti. Ricavato da un ramo di eucalipto, scortecciato, ripulito e accuratamente rifinito, lo strumento viene poi decorato e colorato con pitture tradizionali che richiamano la mitologia aborigena.

Gli aborigeni lo utilizzano non solo come strumento a fiato, nel quale soffiavano e al tempo stesso pronunciavano parole, suoni, rumori, ma anche come strumento di percussione, se colpito con bastoncini in legno usati come percussioni o con un boomerang.

Questo strumento è usato particolarmente nei riti sacri, principalmente nel rito di iniziazione maschile, in cui è vietato alle donne suonarlo.

Proponete ai RM di realizzare ciascuno il proprio didgeridoo con il bamboo, la plastica, il metallo, la ceramica o altri tipi di legno.

Per saperne di più visitate il sito www.didgeridoo.it

gesù

PANE

**che accende
il PERDONO**



Pane del Perdono

il vivere come fratelli

- dal Vangelo di Luca 15, 11-32

Un uomo aveva due figli. Il più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio. Quando ebbe speso tutto, si alzò e tornò da suo padre. Mentre era lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, lo baciò e disse ai servi: "Mangiamo e facciamo festa!". Il figlio maggiore si trovava nei campi e al ritorno non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo: "Tuo fratello era morto ed è tornato in vita".

Per comprendere meglio, leggere anche:

Lc 18, 9-14: la parabola del fariseo e del pubblicano al tempio

Mt 18, 21-22: "perdonare 70 volte 7"

Mt 18, 22-ss: la parabola dei due debitori

Orizzonte

Gesù è in cammino per salire a Gerusalemme. Mentre attraversa le città e i villaggi del suo Paese insegna.

La parabola del "figlio prodigo" è la terza di un gruppo di parabole sulla misericordia (le tre parabole si concludono tutte con l'invito ad una festa!).

La misericordia è un tema caro a Luca; il suo è detto anche "Vangelo della Misericordia". Probabilmente nella sua Comunità c'erano seri problemi a questo riguardo, così Luca è ritornato con insistenza sugli insegnamenti di Gesù che hanno a che fare con il perdono.

(Si può approfondire il "genere letterario" delle parabole: insegnamento attraverso racconti ed immagini)

Dettagli

- Ci troviamo di fronte ad una parabola, cioè ad una storia tirata all'estremo!
- Attenzione ai protagonisti: l'attore principale è il padre, troppo buono, con due figli che fanno davvero una grande fatica a scoprirsi e a vivere da fratelli.
 - i due figli escono entrambi di casa: uno per "fuggire, l'altro per lavorare;
 - il padre esce incontro ad entrambi per invitarli ad entrare in casa da figli per fare festa;

- dettagli di linguaggio (in contrasto): “questo tuo figlio” (v. 30) e “questo tuo fratello” (v. 31); e anche “io ti servo” (v. 29) e “figlio, tu sei...” (v. 31)

Nella parabola la fraternità, lo scoprirsi fratelli, è legata al fatto di accogliere l’invito dell’unico padre, di entrare alla stessa festa e condividere la stessa mensa.

Lente d’ingrandimento

- Come si mettono a tavola due fratelli che hanno appena litigato? Quali le parole e le “attenzioni” dell’uno per l’altro? Prova ad immaginare quello che succede e l’ambiente che si crea (“fortunati” i figli unici!).
- In alcuni Paesi e culture non ci si siede mai a tavola col “nemico” per paura di essere avvelenati!
- Come cristiani siamo sempre autentici quando preghiamo il Padre Nostro e riceviamo l’Eucaristia? Diciamo solo parole o si tratta di gesti che danno forma alla nostra vita, le nostre scelte e nutrono nel cuore la fraternità con tutti?



Celebrazione/Preghiera (del perdono)

- Celebrazione liturgica del perdono e della riconciliazione.
- Inventare un’azione per aiutare le persone, i ragazzi stessi, a riconciliarsi e scoprire la bellezza del perdono in situazioni di contrasto, divisione, conflitto; da celebrare, naturalmente, con una festa!
- Aiutare a cogliere la “normale” difficoltà del cammino per costruire il perdono e la riconciliazione, che non è sempre facile e il risultato non è mai scontato! Gesù lo sa e offre l’ultima chance: “pregare” (Mt 18, 19) per chiedere a Dio ciò che è impossibile agli uomini (siamo nel contesto della “correzione fraterna” in Mt 18, 15-18).

testimonianza

LA GRANDEZZA DI DIO: SEMPLICITA', PERDONO, OSPITALITA'

“Sono trascorsi quasi tre anni da quando sono arrivata come missionaria, insieme ad altre consorelle, a Djibouti, una terra “promessa”, tanto sognata ed attesa da tanto tempo...

Ricordo, all'arrivo, il primo impatto con il calore soffocante e il vento caldo e umido che mi colpiva la faccia...non era simile ad una carezza! Mi sono subito chiesta dove ero capitata, come ce l'avrei fatta con quel caldo...

Djibouti é un paese senza alcuna attrattiva, senza il colore verde che caratterizza generalmente l'Africa; qui c'è solo siccità, tanta povertà, tanto deserto, tanto grigio.

Eppure è in mezzo a questa realtà e in questo clima torrido e caldo che ho imparato a scoprire la ricchezza della gente giboutina espressa nei loro volti, nel loro calore umano, nella loro amicizia e nella loro storia; questa non ha bisogno di tante parole sofisticate per essere raccontata, ma solo di tempo donato per l'ascolto: ogni incontro è una celebrazione.

Originaria dell'Argentina, ho imparato nella mia terra che ciò che veramente conta è saper fermarsi per ascoltare e per scoprire l'altro, per condividere la vita, soprattutto per scoprire negli occhi delle donne, delle ragazze e dei bambini la gioia e il dolore che la vita stessa comporta.

Da quasi due anni lavoro al Centro “Madre e Bambino” di Djibouti ed è qui che ho incontrato Dio, il compagno di cammino. “*In sha Allah*” (se Dio vuole) é la frase che qui risuona sovente. Il popolo è credente, crede fortemente nella grandezza e onnipotenza di Dio. Vivendo accanto a loro ho scoperto i valori che maggiormente lo caratterizzano: la semplicità, il perdono, l'ospitalità, la condivisione e una grande fiducia in Dio. La chiamata alla preghiera del Muezin, cinque volte al giorno, è per me un invito e una sfida a crescere nella mia relazione personale con Dio.

È qui che sto imparando a donarmi senza aspettare nulla, neppure “grazie”, perché questa parola nella lingua somala non esiste anche se è fra le lingue più parlate, ma esiste il gesto, lo sguardo, il bacio e l'abbraccio e questo, forse, comunica di più. Il Centro “Madre e Bambino” é un centro governativo fondato nel 1978 dopo l'indipendenza; accoglie ragazze sole e offre loro un'assistenza sociale ed educativa per arginare la mise-

ria, la delinquenza giovanile e la prostituzione.

Al mio primo arrivo il personale e le ragazze mi guardavano con tanta curiosità. Si meravigliavano di vedere una suora parlare con tutte loro e giocare con le più piccole; pian piano con discrezione e rispetto ho guadagnato la loro stima e fiducia. Oggi esse stesse si rivolgono a me per chiedere consigli e per farmi partecipi delle loro decisioni. Spesso mi dicono:

“Cristina tu sei parte di questo Centro, tu sei parte nostra”.

È così che è iniziato un cammino di testimonianza e di dialogo. Attraverso i contatti personali, l'affetto e la vicinanza ai loro bisogni e difficoltà, testimonio loro l'amore di Dio, la Sua tenerezza e la Sua consolazione che si manifesta, soprattutto, per i più piccoli ed emarginati.

La nostra presenza come Religiose Missionarie in terra musulmana ha essenzialmente una missione: assicurare la presenza viva del Vangelo, non solo attraverso le attività per se stesse, ma soprattutto nell'accoglienza sorridente e serena, nella disponibilità e nella vita vissuta con semplicità.

È questa la condizione perché tutti possano vedere in noi un segno dell'amore di Dio e del Suo Vangelo. Essere Religiosa Missionaria in questa terra Gibutina, è per me un invito alla riconoscenza e alla gratitudine verso Dio che mi ha scelta, ed è anche una chiamata a tornare costantemente all'essenziale: Cristo e il Suo Vangelo. E' credere che l'amore di Dio ci spinge a scoprirlo oltre i confini dei Cristiani: è vederlo negli altri, in coloro che sono diversi per fede e per cultura, e soprattutto nei più poveri.

È accettare di non poter parlare apertamente della mia fede, di vivere fraternamente con la gente anche se il loro credo è diverso dal mio.



Sr. Celia Cristina Baez è una Missionaria della Consolata argentina che, dal 2004 insieme ad altre tre Consorelle e a due Missionari della Consolata, vive la sua esperienza missionaria in Djibouti. La sua testimonianza è stata pubblicata dal sito www.ismico.org

solidarietà

europa

UCRAINA
Diocesi di Mukachevo

Progetto

Assistenza alimentare, sanitaria, scolastica e formazione cristiana per bambine vittime di problemi familiari (povertà, alcolismo, violenza)

Responsabile

Sr Maria Neustannoji Pomichi Balaniuk

Bambine beneficiarie 14

Costo del progetto € 3.000



Il Paese in cifre...

Popolazione
Capitale
Lingua
Religione
Speranza di vita
Alfabetizzazione

46.044.718 ab

Kiev

ucraino

cristiani ortodossi, cattolici, ebrei

66 anni

99%

L'Ucraina: la seconda nazione più grande d'Europa per estensione, la più popolata, dopo la Russia, tra quelle nate dal crollo dell'Unione Sovietica. Un ponte geografico e culturale tra occidente e oriente. Il 26 aprile 1986 diventa una protagonista mondiale: nella centrale di Chernobyl accade il più grande incidente nucleare della storia. L'esplosione di un reattore colpisce un'area dove vivono 600mila persone: 7mila muoiono negli anni successivi a causa delle forti radiazioni e 135mila vengono evacuate. Si stima che siano state rilasciate 50 tonnellate di materiale radioattivo equivalente a 10 esplosioni atomiche di Hiroshima. Un incidente che ha lasciato dietro di sé effetti disastrosi per la salute umana: si stima che forse tra cento anni il terreno ora contaminato ritornerà coltivabile e sicuro. Ora l'ostacolo maggiore sono le scarse risorse economiche che impediscono di dotare i presidi sanitari di attrezzature per verificare la radioattività presente: così i bambini continuano a bere latte contaminato da cesio 137 e ad essere colpiti da malattie di cuore, fegato, tiroide e leucemia, ma anche dallo stress mentale causato dalla paura.

attraversando l'europa

Il continente europeo affonda le sue radici cristiane nei primi secoli dopo Cristo. È stato il primo continente modellato dal Vangelo ed erano europei i primi missionari che si sono spinti nel resto del mondo per diffondere il Vangelo di Gesù. Europei sono stati anche i primi esploratori e i primi colonizzatori della terra.

La ricerca sull'Europa può apparire più semplice rispetto agli altri continenti; però non va sottovalutata la sua storia e la sua frammentazione avvenuta nel corso dei secoli, la ricostruzione e l'istituzione dell'Unione Europea con tutte le sue particolarità, le differenze tra le aree che la compongono e così via.

I POPOLI DEL GHIACCIO

Gli **Inuit** sono una popolazione di origine mongola che vive nell'area artica. Presentano una corporatura tozza con statura bassa e arti inferiori corti, il colore è bruno-giallastro, la faccia appiattita con un grande cranio.

Per gli Inuit l'esistenza è una sfida continua con la natura: la loro vita, dedicata principalmente alla caccia, è condizionata dalle situazioni ambientali e ordinata dal ritmo delle stagioni.

La misura del tempo in queste regioni è segnata dall'Orsa Maggiore; le ventiquattro ore del giorno sono suddivise in dieci segmenti ineguali influenzati dalla posizione del sole e sfruttati secondo le varie attività del giorno.

Il racconto di storie e tradizioni è l'elemento più importante di una cultura perché la salva e la arricchisce. I racconti degli Inuit sono spesso accompagnati da canzoni che descrivono gli eventi e aiutano a spiegarne il significato.

Lo sciamanismo¹ è comune in quasi tutte le culture dei popoli dediti alla caccia. Nella società tradizionale Inuit, lo sciamano (*angatkuq*) viene considerato come un dottore-consigliere-guaritore, ma non è il capo-campo poiché i campi Inuit non hanno un capo. L'onore di ordinare la vita del campo va alla persona più vecchia del gruppo, grazie alla sua grande esperienza nella caccia e nel tendere trappole.

Per molti secoli gli Inuit hanno vissuto in un isolamento quasi totale. Nonostante qualche breve e limitato contatto con i primi esploratori, è stato solo dopo l'arrivo delle flotte baleniere nel secolo scorso che gli Inuit hanno avuto rapporti sociali, costanti e significativi, con gli Europei.

¹ Ricercate le caratteristiche dello sciamanismo.

IL DISASTRO DI CHERNOBYL

Il disastro di Chernobyl del 26 aprile 1986 è considerato il più grave incidente nucleare della storia. Cosa è accaduto? Nella notte tra il 25 e il 26 aprile presso la centrale nucleare *V.I. Lenin* di Chernobyl, in Ucraina, nel corso di un test nucleare si è determinata una reazione chimico-fisica che ha innescato una fortissima esplosione. Una nube di materiali radioattivi è fuoriuscita dal reattore per ricadere sulle vaste aree circostanti così pesantemente contaminate. Il bilancio ufficiale parla di 65 morti accertati e altri 4000 presunti su un arco di 80 anni per tumori e leucemie dovute alle radiazioni.

L'incidente ha provocato danni notevoli alle persone e all'ambiente: i fiumi, i laghi, i mari sono stati contaminati insieme alle foreste e al sottobosco. Migliaia di km² di terreno non sono più coltivabili, notevolmente ridotto l'allevamento, è diminuito l'utilizzo delle risorse minerali.

Pesanti sono i danni alle persone. I casi più seri sono il cancro alla tiroide, le malattie cardiovascolari, il cancro al seno e al sistema riproduttivo femminile, disturbi del metabolismo e dello stato psico-emozionale senza contare le leucemie di cui tanti bambini sono ancora vittime.

Il sistema del Comitato di Chernobyl ha creato e sviluppato una rete di centri di riabilitazione per i bambini e gli adolescenti vittime dell'incidente. Questi possono ospitare 1.700 bambini e ne sono in costruzione 3 per altri 800 bambini. Solo nel 2001 i bambini e gli adolescenti riabilitati sono stati oltre 20 mila.



Approfondimento

CHERNOBYL - UN GRIDO DAL MONDO

Un film di Anthony Page. USA, 1990

LA GUERRA NEI BALCANI

Dopo il crollo del muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica nel 1991, gli stati della Federazione Jugoslava sono entrati in fermento. La Croazia e la Slovenia hanno dichiarato la loro indipendenza ottenuta con facilità per quanto riguarda la Slovenia, invece con qualche scontro a fuoco con l'esercito federale per quanto concerne la Croazia.

Nell'aprile 1992 la Serbia e il Montenegro hanno creato un nuovo Stato: la Repubblica Federale di Jugoslavia che però non è stato riconosciuto dalla Comunità internazionale. Tutto questo ha causato una guerra durata fino al 1995. Ispirata al principio della pulizia etnica, cioè dello "sterminio degli avversari", la guerra, detta dei Balcani, ha assunto presto la forma di "tutti contro tutti": Serbia contro Croazia e Bosnia, ma anche Bosnia contro Croazia poiché all'interno della Bosnia la minoranza croata aveva rivendicato la sua annessione allo stato-madre.

La guerriglia passava di casa in casa, di villaggio in villaggio; ogni esercito bruciava o confiscava le abitazioni, cacciava o uccideva le persone dell'etnia avversaria.

Solo nel 1995, dopo 200 mila morti, molti milioni di profughi e rifugiati e migliaia di persone rinchiusi nei campi di concentramento, la guerra ha visto la sua fine grazie agli accordi di Dayton che hanno sancito l'indipendenza di tutte le Repubbliche dell'ex Jugoslavia realizzando una ridefinizione dei confini su basi strettamente etniche.

EUROPA RELIGIOSA, SEMPRE PIU' LAICA

Anche se l'Europa è stato il primo continente plasmato dal Vangelo e, nonostante vi risieda il Papa, è un luogo che sta subendo ogni giorno di più un notevole impoverimento del suo senso di appartenenza religiosa al cristianesimo. Molti stati europei si definiscono laici.



La FRANCIA, per esempio, è la nazione in cui è netta la separazione tra Stato e Chiesa. La Costituzione prevede espressamente la forma laica dello stato: a scuola non si insegna religione, l'unico matrimonio ammesso è quello civile, mentre quello religioso è privo di qualunque valore legale. È espressamente vietata l'esposizione di simboli religiosi su monumenti e spazi pubblici, ad eccezione dei luoghi di culto, nei cimiteri e nei musei. Il 13 ottobre 1999 il Parlamento francese ha approvato i PACS (patto civile di solidarietà) che riconosce e regola le coppie di fatto, siano esse eterosessuali o omosessuali.

In SPAGNA i rapporti con la Chiesa cattolica sono disciplinati da un Concordato. L'insegnamento della religione è facoltativo e viene esercitato da insegnanti indicati dalla Chiesa. Dal luglio 2005 il matrimonio gay è legge.

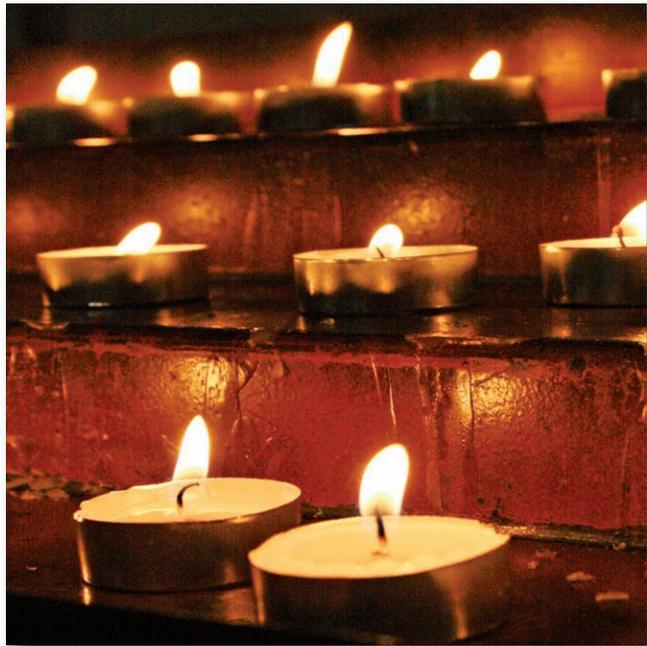
In IRLANDA, per contro, si specifica che il testo della Costituzione viene emanato in nome della Santissima Trinità. Il Presidente non può essere assolutamente ateo o agnostico e l'insegnamento della religione avviene durante l'orario delle lezioni scolastiche. È vietato l'aborto.

In DANIMARCA, per Costituzione, il Sovrano deve appartenere alla Chiesa Nazionale Danese (la Chiesa luterana). Il clero luterano è stipendiato per il 40% dallo stato. L'insegnamento della religione nelle scuole è affidato ai ministri della Chiesa Nazionale, ma si può esserne dispensati qualora i genitori garantiscano un loro personale impegno pedagogico alternativo.

gesù

PANE

**che nutre
il MARTIRIO**



Pane del Martirio

il dono della vita nel servizio

- dal Vangelo di Luca 22, 14.24-27
(e anche Gv 13, 1-17: la lavanda di piedi)

Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui. ... Nacque una discussione: chi di loro fosse più grande. Gesù disse: "Chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ... lo sto in mezzo a voi come colui che serve".

Per comprendere meglio, leggere anche:
Mt 18, 1-5: il più grande nel regno dei cieli

Orizzonte

Siamo all'interno della cena pasquale di Gesù con gli Apostoli, comunemente detta "ultima cena". Un momento molto intenso. Gesù ha piena coscienza della drammaticità di quello che sta accadendo e di quello che lo attende; i discepoli un po' meno... e questo si vede bene dai loro discorsi e dai loro interessi, molto diversi e distanti dalle prospettive di Gesù.

Dettagli

- Salta subito all'occhio la distanza tra i pensieri di Gesù e quelli dei suoi discepoli, anche se ormai da anni sono alla "sua scuola", camminano e si confrontano con lui. Chi è il più grande per Gesù e chi secondo i suoi discepoli?
- Gesù è, sempre, colui che serve e dona la vita; è attento agli altri, soprattutto ai più piccoli, ai deboli, agli esclusi della società (bambini, donne e vedove, malati e lebbrosi, stranieri ...).
- Gesù, "il Maestro e Signore", ha piena coscienza della sua dignità (Gv 13, 13), eppure serve! E dice ai suoi amici: "ve ne accorgete?" e potrebbe, e forse vorrebbe, aggiungere: "forse non ve ne volete accorgere perché... non vi piace! e poi sapete anche che vi chiederò di fare come me!". Proprio come Pietro: non è che "non capisce", piuttosto fa molta fatica a entrare nella "logica" di Gesù.

Lente d'ingrandimento

- La preoccupazione di "chi è il primo?" e "del primo posto" è una costante nella storia dell'umanità di ieri e di oggi! Non riguarda solo gli altri, tocca anche i cristiani e ciascuno di noi, in prima persona. È un "virus" molto resistente!
- Nel contesto del "martirio bianco" (non di sangue) cioè della testimonianza nel quotidiano, ogni Ragazzo Missionario, amico di Gesù, si interroga per sapere se davvero sta crescendo secondo gli apprezzamenti di Gesù nei confronti dei bambini (*"Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non entrerà in esso"* Mc 10, 14 e passi paralleli). Cosa vuol dire che il Regno appartiene a chi lo accoglie come un bambino? È bello e interessante chiedere ai bambini di spiegarci "come lo pensano e possono accogliere Gesù" nella vita ordinaria!
- Qual è la logica di Gesù? È utile provare a confrontare la logica comune con quella di Gesù in rapporto a *potere, successo, servizio, denaro, prestigio, titoli, poveri, stranieri...* (capita qua e là di sentire qualche cristiano che, di fronte ad alcune parole di Gesù e alle sue esigenze, afferma: "Ma no, qua Gesù ha sbagliato"!).



Celebrazione/Preghiera (per i martiri)

- Ogni anno, il 24 marzo, la Chiesa italiana celebra la *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*. La data rinvia a Mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador, assassinato nel 1980 mentre celebrava l'Eucaristia. (vedi <http://www.mgm.operemissionarie.it/>)
- Ogni anno tanti cristiani vengono perseguitati e uccisi a causa di Gesù e del Vangelo. Si possono raccogliere alcune testimonianze da leggere insieme e poi trasformarle in preghiera. Una preghiera per chiedere il coraggio di essere cristiani coerenti al Vangelo a casa nostra e nelle scelte ordinarie della vita.

testimonianza

MARTIRE DELLA GIUSTIZIA E DELLA FEDE

Rosario Livatino è forse la più bella figura cristiana tra le vittime della mafia siciliana: magistrato ad Agrigento, viene ucciso mentre torna alla sua casa di Canicattì, la sera del 21 settembre 1990. Ha 38 anni, è senza scorta e senza macchina blindata: non le ha mai volute. Si sapeva che era un magistrato coraggioso e si scopre che era un cristiano serio. Sarà in riferimento a lui che il Papa, il 9 maggio 1993, dopo aver incontrato ad Agrigento i suoi genitori, dirà degli uccisi dalla mafia: “Sono martiri della giustizia e indirettamente della fede”.

Nel vallone accanto alla superstrada, dov'era precipitato agonizzante per sfuggire ai killers, fu trovata accanto a lui la sua agenda di lavoro. Su di essa, nella prima pagina spiccava la sigla “STD”: “Sub tutela Dei”. Quella sigla si trova in tutte le sue agende e ricorda - ha spiegato il professore Giovanni Tranchina, che di Livatino fu docente universitario - “le invocazioni con le quali, in età medievale, si impetrava la divina assistenza nell'adempimento di certi uffici pubblici”. Il suo vescovo lo descrisse come “impegnato nell'Azione cattolica, assiduo all'Eucarestia domenicale, discepolo fedele del Crocifisso”. È attestato il suo impegno affinché, nell'aula delle udienze, in tribunale, ci fosse un crocifisso. Ogni mattina, prima di entrare in tribunale, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe. Ma tutto questo nella massima discrezione. Alla messa domenicale andava con i genitori. Lo stesso parroco della chiesa di San Giuseppe ignorava chi fosse “quel giovane profondamente raccolto” che vedeva da anni. Pochi in città sapevano che era un giudice di prima linea e quasi nessuno che era un cristiano militante.

Nell'agenda del 1978 c'è questa invocazione sulla sua professione di magistrato, in data 18 luglio, che suona come consacrazione di una vita: “Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, come i miei genitori mi hanno impartito, esige”.

Nelle agende dal 1984 al 1986 ci sono accenni drammatici a una crisi di coscienza, dovuta - pare - a minacce e condizionamenti: “Vedo nero nel mio futuro. Che Dio mi perdoni” (19 giugno 1984); “Qualcosa si è spezzato. Dio avrà pietà di me e la via mostrerà?” (31 dicembre 1984). Fino a una soluzione di fede e di accettazione della prospettiva del martirio: “Oggi, dopo due anni, mi sono comunicato. Che il Signore mi protegga ed eviti che qualcosa di male venga da me ai miei genitori” (27 maggio 1986).

Dalla conferenza sul ruolo del giudice basterà riportare queste parole, che acquistano grandezza e fuoco dal suo sangue: “Il giudice di ogni tempo deve essere ed apparire indipendente, e tanto può esserlo ed apparire ove egli stesso lo voglia, e deve volerlo per essere degno della sua funzione e non tradire il suo mandato”. Morirà appunto per la decisione di portare avanti un’inchiesta di mafia sottraendosi a ogni condizionamento dall’ambiente mafioso in cui era costretto a muoversi e che radicalmente rifiutava.

Dalla conferenza su fede e diritto riporto un passo di straordinaria profondità - degna di giuristi credenti alla Capogrossi o alla Jemolo - che descrive il rendere giustizia come atto di preghiera:

“Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l’uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell’amore verso la persona giudicata”.

Quella conferenza termina con una pagina che afferma la coincidenza finale, per il cristiano, di giustizia e carità:

“I non cristiani credono nel primato assoluto della giustizia come fatto assorbente di tutta la problematica della normativa dei rapporti interpersonali, mentre i cristiani possono accettare questo postulato a condizione che si accolga il principio del superamento della giustizia attraverso la carità”.

Fossimo nei primi secoli della Chiesa, Rosario Livatino sarebbe già venerato come martire e dottore.

Luigi Accattoli - *Nuovi Martiri*, Ed. San Paolo.

solidarietà

america

PERU'
Diocesi di San José de Amazonas

Progetto

Spese di assistenza per bambini con handicap nella selva amazzonica: alimenti, medicinali, trasporto fluviale.

Responsabile
Bambini beneficiari
Costo progetto

Mons. Alberto Campos Hernandez
60
€ 5.000



Il Paese in cifre...

Popolazione
Capitale
Lingua
Religione
Speranza di vita
Alfabetizzazione

29.821.000 ab
Lima
spagnolo, quechua, aymarà
cattolica (91%) e credenze indigene
71 anni
88%

Fino al 1500 il Perù era un Paese prospero e felice: gli *Incas* che dominavano la regione rappresentavano una grande civiltà. Poi l'arrivo degli Spagnoli bastò per distruggere tragicamente in breve tempo questo impero così evoluto: i favolosi tesori incaici furono saccheggiati e trasferiti in Europa, rimasero prosciugate le immense miniere di rame e di argento ... Dopo anni di guerre, dittature e di terrore finalmente nel 1980 si è affermata la democrazia, ma l'instabilità politica rimane la causa principale dei profondi contrasti socioeconomici che fanno del Perù uno dei Paesi più poveri dell'America Latina. Quasi 2/3 delle persone che vivono in povertà estrema sono minori e i bambini sono i più vulnerabili: il lavoro minorile si diffonde sempre più, soprattutto nelle miniere, la difficoltà di accesso ai servizi sanitari e all'istruzione rende impossibile per loro la speranza di un futuro migliore e dignitoso.

attraversando l'america

AMERICA anzi, AMERICHE

L'America è uno dei cinque continenti, ma se vogliamo approfondire il discorso data la sua vastità, la sua storia e molti altri fattori che differenziano questa parte di mondo, ci accorgiamo subito che è preferibile parlare di Americhe.

Un continente che si divide in *America settentrionale*, *centrale* e *meridionale*. Per la nostra ricerca consideriamo due continenti: *America settentrionale* e *America meridionale* divisi dal canale di Panama.

È interessante organizzare il lavoro dei RM in due gruppi di studio, uno per approfondire l'America settentrionale, l'altro quella meridionale. Al termine della ricerca, attraverso cartelloni, video e altro i due gruppi presentano il lavoro svolto evidenziandone differenze e similitudini.

LA CULTURA ANDINA E LA SCUOLA DELL'ACQUA

La cultura andina si è sviluppata intorno al Lago Titicaca, il lago più alto del mondo (quasi 4.000 metri di altitudine) tra Perù e Bolivia e si è estesa in una vasta area del Sud America.

Fondamentale nella cultura andina è l'importanza della **terra** che non è utile solo per la ricchezza del suolo, ma esprime piuttosto una concezione della vita. La terra è la **Grande Madre** – la *Pachamama* – la base della vita, la fonte di ogni nutrimento, la madre del tempo e dello spazio, la madre di tutti. Altro fattore essenziale nella cultura andina è l'**acqua**, considerata un elemento vivo e sacro. Con questi presupposti è nato il progetto "*Escuela andina del Agua*" (Scuola Andina dell'Acqua), dalla collaborazione fra l'Associazione trentina YAKU, la boliviana "Coordinadora por la Defensa del Agua y la Vida", le Comunità indigene e contadine andine. Questo progetto coinvolge associazioni, sindacati e comunità di Bolivia, Ecuador, Perù, Colombia ed Argentina. La *Escuela* vuole favorire la formazione per l'importanza e il corretto utilizzo dell'acqua, svolge la funzione di centro educativo e sanitario per le popolazioni indigene e contadine delle zone rurali, intende rivalutare e valorizzare le tecniche tradizionali per il recupero dell'acqua e il suo buon impiego.

Oggi si parla molto di privatizzazione dell'acqua. Sensibilizzate il gruppo dei RM al buon utilizzo dell'acqua e organizzate una mostra in vista della "cura" di questa importante risorsa.

L'ISOLA DEGLI IMMIGRATI



Ellis Island è un'isola sulla foce del fiume Hudson nella baia di New York. Antico arsenale militare, dal 1892 al 1954 è stata la maggiore porta d'ingresso per gli immigranti che dall'Europa sbarcavano negli Stati Uniti; un po' come i CPT (Centri di Permanenza Temporanea) per i clandestini oggi in Italia.

L'isola di Ellis è stata determinata nel grande fenomeno migratorio che ha caratterizzato l'Ottocento dall'Europa (e quindi anche dall'Italia) verso l'America.

Quando le navi a vapore entravano nel porto di New York, mentre i passeggeri di prima e seconda classe venivano ispezionati nelle loro cabine e scortati a terra da ufficiali dell'immigrazione, i passeggeri di terza classe venivano portati a Ellis Island per un'ispezione molto più dura. I medici es-

aminavano sommariamente ogni immigrato e con il gesso marcavano sulla schiena coloro per i quali era necessario un'esame per accertarne le condizioni di salute in vista di una futura possibilità lavorativa.

Le scene sull'isola erano veramente strazianti: la maggior parte delle persone arrivavano affamate, senza soldi e senza conoscenza dell'inglese. Una volta stabiliti nel Centro spesso venivano truffati e derubati delle loro poche cose, le famiglie divise. Chi non era accettato veniva immediatamente rispedito in patria e per evitare una simile vergogna, molti immigrati si tuffavano in mare per cercare di raggiungere Manhattan a nuoto oppure si suicidavano.

In questi anni in Italia assistiamo allo stesso fenomeno migratorio che ha caratterizzato un secolo fa l'America. In gruppo, aiutandovi con articoli di giornali e notizie estratte dal web, provate ad esaminare le condizioni di accoglienza e di soggiorno e le problematiche che molte persone vivono in Italia oggi (vedi ad esempio gli sbarchi a Lampedusa, i fatti di Rosario ecc.). Non si tratta delle stesse storie che hanno vissuto i tanti nostri bis-trisnonni quando andavano a cercare fortuna in America? È utile fermarsi a riflettere, ricordando soprattutto che ogni persona ha gli stessi diritti, primo quello alla vita. Organizzate una mostra fotografica sul tema "Immigrazione e accoglienza".

I CHEYENNE



I Cheyenne sono una popolazione di nativi americani che viveva in Nord America prima ancora della "scoperta" del continente e dell'arrivo degli Europei; sono conosciuti anche come **Indiani d'America, Pellerossa, Indios**.

Sono stati chiamati *Indiani* da Cristoforo Colombo il quale, convinto di aver raggiunto le Indie diede questo nome alla popolazione locale. Ma si trattava di un nuovo continente: l'America. Da qua il nome di *Indiani d'America*.

Con l'arrivo e l'occupazione degli Europei i Cheyenne si ritirarono dalla regione dei Grandi Laghi verso il Minnesota e il Nord Dakota. Nel 1860 il governo americano ordinò ai Cheyenne di trasferirsi in una piccola riserva nel Colorado, ma rifiutarono. Questo episodio ha dato luogo a una serie di repressioni nei confronti dei popoli indigeni americani provocandone massacri e una riduzione notevole del loro numero.

Gli Indiani d'America sono stati espropriati delle loro terre, delle loro foreste, delle pelli dei bisonti e della loro stessa vita. Dagli Indios noi abbiamo ricevuto il mais, la patata, il cotone americano, la zucca. Dalla loro cultura dovremmo imparare stili di vita basati sulla gestione dei rapporti tra le persone, il rispetto delle piante, degli animali e l'onore da riservare alla Terra che sorregge il peso degli esseri umani, l'importanza del mondo spirituale da cui la vita dipende.

Approfondimenti

L'ULTIMO DEI MOHICANI

Un film di Michael Mann. USA, 1992.

Dal romanzo di J. Fenimore Cooper, pubblicato nel 1826.

BALLA COI LUPI

Un film di Kevin Costner. USA, 1990.

Dall'omonimo romanzo di Michael Blake.

COCA COLA E COCA COLLA

In origine la "Coca Cola" era un medicinale creato dal farmacista statunitense John Stith Pemberton nel maggio del 1886 ad Atlanta come rimedio per il mal di testa. Nata da una miscela di vino e foglie di coca, successivamente il vino venne sostituito con un estratto di noci di cola, una pianta tropicale ritenuta non dannosa per la salute.

La Coca Cola è spesso oggetto di gravi critiche per i seguenti motivi:

- **danni alla salute:** tra i suoi ingredienti ci sono la caffeina ed elevate quantità di zucchero che contribuisce ad incrementare l'obesità, problema molto sviluppato soprattutto in Occidente ;
- **il mancato rispetto di norme igieniche nel suo confezionamento:** la Coca Cola Company è stata accusata di non osservare le norme di produzione per la salvaguardia della salute dei consumatori e dei lavoratori. In India gli stabilimenti sono stati trovati in condizioni igieniche pessime e le norme di tutela dell'ambiente non rispettate;
- **l'uso di gravi pratiche sleali per mantenere il monopolio sul mercato, effettuando anche violazioni dei diritti umani:** in India, nel 1970, la Coca Cola fu bandita in quanto rifiutava di dichiarare la lista degli ingredienti della propria bevanda; in Colombia nell'azienda di imbottigliamento vennero torturate e uccise decine di persone;
- **produzione del prodotto in zone dove scarseggia l'acqua:** in India i governi locali accusano l'impianto di produzione della Coca Cola di sovrasfruttare le risorse idriche della zona; anche in molte zone dell'Africa, dove la siccità crea forti disagi, l'acqua viene utilizzata per produrre Coca Cola.

COCA COLLA

La Coca Colla, è una bevanda gassata appena inventata in Bolivia, ottenuta dalle foglie di coca. Il termine Colla deriva da "collas", il soprannome delle popolazioni che vivono a ridosso delle Ande.

La bevanda, di colore scuro, è stata ideata per incrementare l'industrializzazione della pianta di coca.

I più fieri avversari di "Coca Colla" saranno sicuramente gli Usa, non solo perché il nome e alcune caratteristiche della nuova bevanda ricordano la Coca Cola, ma anche perché da anni ormai le autorità statunitensi criticano severamente la politica del governo boliviano sul tema della droga.

Le foglie di coca da secoli vengono utilizzate dalle popolazioni andine per scopi alimentari, medicinali, rituali. Quando vengono masticate hanno un effetto stimolante per la circolazione del sangue, fondamentale per chi vive sopra i 3.000 metri di altitudine.

gesù

PANE

**che dà forma
all'AMICIZIA**



Pane dell'Amicizia

la bellezza della diversità nella comunione

- dal Vangelo di Marco 3, 13-19

Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ... Ne costituì Dodici perché stessero con lui e per mandarli a predicare: Simone, poi Giacomo e Giovanni, e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota,.

Per comprendere meglio, leggere anche:

Gv 13, 34: *"come io vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri"*

Gv 15, 15: *"non vi chiamo più servi ma amici"*

Orizzonte

Appena Gesù inizia la sua missione e predicazione subito si forma intorno a lui una cerchia di discepoli (i "tifosi", i "fans"): persone affascinate dal suo insegnamento, che lo seguono per conoscerlo meglio e per approfondirlo.

In seguito, nella cerchia dei discepoli Gesù sceglie e chiama i "Dodici": sono gli apostoli.

Il numero 12 ci riporta alle tribù del popolo d'Israele e indica che, con Gesù, inizia un nuovo popolo.

I Dodici sono persone molto diverse per origine, formazione, lavoro, estrazione sociale, interessi... E' interessante una ricerca sulla storia di ogni apostolo.

Dettagli

- *"... perché stessero con lui"*. Nei tempi antichi i discepoli facevano vita comune con il maestro: tutta la vita diventava scuola. Il pasto era il segno più evidente delle comunione-amicizia con il "maestro" e tra i discepoli.
Nel gruppo di Gesù un altro segno di amicizia e fiducia è la "cassa comune" (Gv 13, 29).
- Il Vangelo riporta i nomi dei Dodici. Non si tratta di numeri o di un "codice fiscale", ma piuttosto di volti e storie. Tra di loro c'erano anche ambizioni, sogni di grandezza, risentimenti ... (Cfr. Mc 9, 33-34 e Mt 20, 20-24).

- Nel gruppo trova posto anche Giuda, cioè la prospettiva del tradimento e del fallimento! Gesù non mette limiti e condizioni davanti a nessuno. Il suo dono, la sua amicizia e salvezza vengono offerti a tutti.
- Lo "stare con lui" è essenziale: è la comunione con Gesù che conduce alla comunione con gli altri e alla missione.

Lente d'ingrandimento

- È solo rimanendo "con Gesù" che gli apostoli imparano un nuovo stile di vita: quello di Cristo! Questo insegna che i cristiani, la Chiesa non sono un club, un gruppo di amici che si scelgono per affinità di gusti o interessi.
- I fratelli ti sono dati in dono, non te li scegli! Tu sei un dono per gli altri ("supportando", come i *supporters*, cioè i tifosi). In questo si trova anche la difficoltà – sfida tipica del nostro tempo dell'incontro – accoglienza delle differenze!
- Cosa comporta l'amicizia *con* e *in* Gesù? Quali le caratteristiche e le conseguenze per la vita dei discepoli? Gesù insegna che condividere la sua tavola significa essere gli uni a servizio degli altri. E' il frutto dell'Eucaristia.
- Oggi come ieri i discepoli di Gesù sono persone molto diverse: è l'umanità! Conservano le loro caratteristiche personali, ma trovano nell'amicizia con Gesù un collante che diviene "stile di vita"!



Celebrazione/Preghiera

(per il dono mai scontato dell'amicizia e degli amici)

- L'amicizia vissuta nello stile di Gesù ("dare la vita per i propri amici"). Ricerca esempi significativi di amicizia fuori e dentro la Chiesa.
- Inventare una Celebrazione dell'amicizia, ... possibilmente allargata. Si può proporre un momento di preghiera da condividere con i diversi gruppi di ragazzi presenti in parrocchia. Ogni gruppo spiega brevemente il suo "carisma", cioè il dono di Dio che mette a disposizione della Chiesa. Ognuno si arricchisce così del dono degli altri.

testimonianza

I FIGLI DEGLI UOMINI LIBERI

I Beni-Quarain, una tribù berbera discendente dall'antico popolo degli Imazighen - gli Uomini liberi -, vivono sulle montagne Medio Atlante del Marocco.

Conoscono poco l'arabo perchè la loro lingua è il tamazight. Sono musulmani, ma i loro costumi e la loro cultura sono molto diversi da quella araba. Vivono la loro spiritualità in modo semplice e sereno.

Ognuno, uomini e donne, vecchi e bambini, contribuisce come può al benessere della famiglia.

Non si comportano nè da predatori nè da padroni della terra, ma sopravvivono tenendo conto, da sempre, dell'equilibrio della natura e dell'ambiente. Il loro sistema sociale è basato sul rispetto dell'individuo.

Durante i primi anni di vita i bambini crescono nell'orbita delle donne, nel perimetro protettore della casa e dei suoi prossimi dintorni. Le bambine imparano molto presto a prendersi cura di un fratellino o di una sorellina più piccola.

I bambini già grandicelli seguono il padre o i fratelli nei lunghi spostamenti quotidiani per far pascolare le greggi e li aiuteranno poi nei lavori dei campi.

Le attività di tutto il gruppo si svolgono a secondo del ritmo delle stagioni e della luce del sole.

Si alzano alle prime luci dell'alba. Dopo un pasto frugale, composto dai resti del giorno precedente o da un po' di pane e di olio, i ragazzi partono alla ricerca di nuovi pascoli in montagna per ritornare verso sera, qualche volta in compagnia del padre, della nonna o dei fratelli più piccoli.

Anche qui c'è la scuola, ma i figli dei miei amici non ci sono mai andati, perchè la più vicina è a tre ore di cammino. Spesso, nei *douar* isolati delle campagne marocchine i giovani insegnanti rifiutano di andarci.

I giovani si portano dietro come bagaglio culturale i saperi e le conoscenze trasmesse oralmente e per imitazione dai loro genitori o familiari. Di certo, difficilmente impareranno la lettura o la scrittura e forse non sapranno mai parlare perfettamente l'arabo, ma di sicuro eccelleranno in un'arte, forse più importante di tutte le conoscenze teoriche messe insieme: quella di saper vivere. Sapranno nutrirsi, vestirsi, scaldarsi, erigere mura protettive, curarsi, partorire, morire...da soli.

Accontentarsi di questa vita o tentare di migliorare la propria sorte andando a cercar fortuna altrove? I giovani sono sempre più ammaliati dalla città, dove sperano di trovare una casa, un lavoro, una scuola per i loro figli e forse anche i soldi per aiutare i genitori rimasti a casa. Molti decideranno di andarsene, ma, tutto sommato, la scelta spetterà a loro.



Testimonianza liberamente estratta e riadattata per i ragazzi da:
Mariangela Corbetta, ***Il Popolo dei Monti.***
I Beni-Ouaraïn del Medio Atlante marocchino, Ed. EMI.

INDIA
Diocesi di Shimoga

Progetto

Riabilitazione per bambini lavoratori: spese di vitto, vestiario, materiali scolastici, assistenza medica . Il progetto è mirato all'eliminazione del lavoro minorile e a programmi di sensibilizzazione dei genitori per prevenirlo.

Responsabile
Bambini beneficiari
Costo progetto

Padre Kuraikose Puthenpurayil
50
€ 6.000



Il Paese in cifre...

Popolazione
Capitale
Lingua
Religione

Speranza di vita
Alfabetizzazione

1.147.777.000 ab
New Dheli
inglese, hindi, bengali ecc.
induisti (83%), musulmani,
cristiani, buddisti
65 anni
61%

L'India: un Paese al superlativo. Grande dieci volte l'Italia è da sola quasi un continente, esteso ed affollato. È il secondo Paese più popoloso del mondo, abitato da più di 1 miliardo di persone: un numero impressionante che però non riesce a dare l'idea esatta del reale affollamento di città, villaggi, campagne. Un Paese contraddittorio: economia a rapidissima crescita, alti livelli di sviluppo si scontrano con condizioni sociali miserabili di persone che riescono a stento a sopravvivere. La sovrappopolazione, il degrado ambientale, la povertà estesa, le tensioni etniche e religiose influiscono sulla vita dei bambini: ogni anno più di 2 milioni muoiono per infezioni, il 50% dei minori di tre anni è sottopeso e soffre di malnutrizione, sono 190 milioni le bambine analfabete. Ma è il lavoro minorile uno dei problemi endemici: la percentuale dei bambini lavoratori è la più alta del mondo. Più di 100 milioni di bambini non hanno mai frequentato la scuola, vengono sfruttati nei lavori domestici o in fabbrica, lavorano in condizioni che danneggiano la loro salute, lo sviluppo fisico e mentale, non possono avere progetti per il futuro a causa della miseria.

attraversando l'asia

L'**Asia** è il più vasto dei continenti e quello in cui sono più profondi e evidenti le differenze e i contrasti morfologici, umani ed economici. Dell'Asia fanno parte 50 Stati. E' un continente molto complesso e con caratteristiche variegata, dovute soprattutto all'enorme estensione geografica.

In genere l'Asia è convenzionalmente suddivisa in sette regioni che presentano tratti e storie così diverse tanto da considerarli continenti diversi: *Asia Mediterranea, Penisola Arabica, Regione Iranica, Subcontinente Indiano, Asia centrale, Sud-Est asiatico, Asia Orientale.*

Provate a studiare una caratteristica per ogni regione dell'Asia e metterla a confronto.

IL REGNO DEL DRAGO

Durante i lavori d'irrigazione vicino al Fiume Giallo, in un'antica tomba dell'epoca della dinastia Yangshao (5.000 - 3.000 a.C.), è stata scoperta la scultura del primo drago della Cina, un'opera composta di conchiglie di forme e colori diversi, lunga 1,80 m, con testa di cavallo, corna di cervo, corpo di serpente, artigli d'aquila, coda di pesce, testa retta. Questa immagine è conservata oggi presso il Tempio dedicato al Re dei draghi, costruito nel 1723 sulla riva nord del Fiume Giallo, nella Cina settentrionale.

Il drago è stato ritrovato nel terreno paludoso in cui si dice sia nato il Dio della folgore. La leggenda racconta che una ragazza, di nome Huaxu, camminando per caso su un'impronta del piede del Dio della folgore, ne rimase incinta e diede alla luce un bambino che chiamò Fuxi (l'Adamo dei cinesi) con testa d'uomo e corpo di drago: divenne l'antenato della nazione cinese. Per questo motivo si dice che il popolo cinese "discende" dal drago.

In occasione dei festeggiamenti tradizionali, il secondo giorno della seconda luna di marzo, si praticano rituali simbolici in onore del drago: si preparano dolci e ravioli, si lavano i piedi, si fanno acconciature particolari. La cosa più curiosa è il rito della richiesta di perdono al re dei draghi: si svolge mettendo in testa un vaso da notte e riguarda soprattutto le donne pigre, golose o che non rispettano i suoceri che devono compiere questo gesto se non vogliono esser colpite dai fulmini.

IL GANGE, FIUME SACRO DELL'INDIA

Il **Gange** è uno dei grandi fiumi dell'India. Nasce dalle pendici dell'Himalaya centrale, si snoda per la lunghezza di 2.510 km e sfocia nel Golfo del Bengala.

Secondo la religione induista le acque del Gange sgorgano dal cielo, provenendo direttamente dai piedi del dio *Vishnu*. La forza d'impatto di una tale massa di acqua sarebbe devastante per cui, il dio *Shiva* si frappone tra cielo e terra creando con la propria capigliatura una barriera. E' il fiume sacro degli Indù. Essi hanno la convinzione che effettuando il bagno nel fiume si possa ottenere il perdono dei peccati e un aiuto per raggiungere la salvezza. Molte persone compiono lunghi viaggi per disperdere nelle acque del Gange le ceneri dei loro defunti cremati e si pensa che questo gesto possa far salire l'anima al cielo. Gli induisti credono che la vita sia "incompleta" senza essersi bagnati nel Gange almeno una volta nella vita. Una buona parte delle famiglie indù conserva un flaconcino di acqua del Gange nella propria casa e viene offerta ai familiari nel momento del trapasso.

DALLA TURCHIA AL MONDO INTERO: IL KEBAB

Il termine *Kebab* deriva dal turco "Döner Kebab" che significa semplicemente 'carne che gira'.

Sembra infatti essere la Turchia la patria del Kebab, dai tempi in cui i Turchi nomadi impararono a cuocere ed arrostitire la carne alla griglia sui fuochi dell'accampamento.

Col tempo il Kebab si è diffuso in tutto il mondo arabo e oggi nel mondo intero. Ai nostri giorni il Kebab viene definito con nomi diversi nei vari paesi : *donner kebab*, *giros*, *shawarma* ecc. cambiando spesso anche il tipo di carne. Prevalentemente si usa il montone in medio oriente, il vitello o il pollo in occidente, mai la carne di maiale in quanto, essendo un piatto tipico della cultura musulmana, la carne suina non si può consumare.

La carne, tagliata a fettine sottili viene fatta marinare per 24 ore per consentire alle spezie di conferirle il sapore caratteristico. Il giorno seguente le fettine vengono infilate in un grande spiedo verticale e messe a cuocere mentre esso gira.

La carne, tagliata in pezzetti sottili può essere servita nei classici panini o come piatto unico accompagnata da insalata, pomodoro, verdure miste, patate fritte e salse varie, insieme ad un pane arabo, molto simile alla piadina.

In quasi tutte le nostre città sono presenti locali in cui viene preparato il Kebab. Organizzate un'uscita con il gruppo dei RM per una cena etnica.



Nel 2010 ricorrono i 400 anni della morte di padre **Matteo Ricci**, missionario marchigiano, la cui opera e azione in Cina ha marcato una tappa fondamentale del cattolicesimo locale. Approfondite in gruppo la figura di questo gesuita per scoprire molti aspetti interessanti della cultura cinese.

Libro e Docu-film consigliati:
Matteo Ricci di Gjon Kolndrekaj

ESSERE DONNA IN ASIA CENTRALE

La condizione della donna è molto problematica presso le popolazioni dell'Asia centrale prevalentemente di religione islamica.

In molti Paesi, le donne sono private dei diritti fondamentali: la libertà, l'istruzione, il diritto di famiglia. In Afghanistan, per esempio, le ragazze sono costrette a sposarsi in tenera età e di conseguenza vengono espulse dalla scuola per occuparsi della vita familiare.

In **Iran**, nel 1979, saliti al potere i mullah, fu abolito il codice di famiglia del 1967, che garantiva una certa uguaglianza fra i sessi e fu introdotto l'obbligo del velo per le donne. L'Imam Khomeini dispose il modo con cui le donne avrebbero dovuto vestire negli uffici e nei luoghi pubblici: i polsi, le caviglie, il volto e il mento ben velati dallo *chador*. Le donne "mal velate" incrociate per strada dalla polizia religiosa, vengono accompagnate

nelle centrali di polizia e costrette a sottoscrivere una dichiarazione di pentimento per evitare problemi. L'obbligo del velo riguarda anche le sportive iraniane, costrette a gareggiare con larghi vestiti simili allo *chador*. Decine di migliaia di donne dal 1979 sono state arrestate per motivi politici, spesso torturate e giustiziate nelle prigioni di Evin, a Teheran e centinaia di donne sposate di varia età sono state lapidate in tutto l'Iran per il reato di adulterio.



Effettuate una ricerca sulla varietà di veli che indossano le donne musulmane. Ognuno di essi è legato all'area di appartenenza geografica della donna e ne riflette la cultura e l'appartenenza religiosa. Qualora, nella vostra città, conoscete famiglie musulmane, chiedete loro di spiegarvi la particolarità della loro area di provenienza.

Sostegno

Sostegno a distanza...

per amare da vicino

I NOSTRI PROGETTI



Milioni di bambini vivono in condizioni di estrema povertà materiale e morale. Il **Sostegno a distanza** è il modo più efficace per assicurare loro il presente e il futuro. Con meno di 1€ al giorno possono ritrovare una dimensione umana e sociale altrimenti negata.

AFRICA

Zambia / Kenya / Camerun / Congo / Rep. Centrafricana / Malawi / Eritrea / Liberia

ASIA

India / Myanmar / Thailandia / Bangladesh

AMERICA LATINA

Haiti / Venezuela / Bolivia / Colombia / Paraguay / Brasile

OCEANIA

Papua Nuova Guinea

Bomboniere solidali per tutte le occasioni!



In occasione di Battesimi, Prime Comunioni, matrimoni, anniversari feste di compleanno... perché non sostituire le tradizionali bomboniere con le **bomboniere solidali** per lasciare a parenti e amici un segno tangibile a testimonianza della vostra sensibilità verso i bambini in difficoltà? Potete richiedere bomboniere realizzate nei nostri Paesi di missione: il ricavato finanzia i loro **progetti di sviluppo sociale**.

gesù

PANE

**che anima
la SPERANZA**



Pane della Speranza

la comunione nutre la speranza del/nel mondo

- dal Vangelo di Matteo 15, 29-38
(e anche Mc 8, 1-10)

Attorno a Gesù si radunò molta folla, con zoppi, storpi, ciechi, sordi ... ed egli li guarì. Poi Gesù chiamò i discepoli e disse: "Sento compassione per la folla. Non voglio rimandarli digiuni. Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette, e pochi pesciolini". Gesù prese i pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà.

Per comprendere meglio, leggere anche:

Mc 10, 13-16: Gesù e i piccoli

Mc 12, 41-44: Gesù e la vedova povera

Mc 1, 40-43: Gesù e il lebbroso

Mt 8, 1-16: Gesù e lebbrosi, stranieri, malati e indemoniati

Orizzonte

La predicazione di Gesù nutre il cuore, le speranze, i sogni delle persone che incontra. Eppure egli non promette utopie, non vende illusioni o cose facili. Fugge quando vogliono prenderlo per farlo re! Però le sue parole sono forti ("*insegnava loro come uno che ha autorità, non come gli scribi*"; Mc 1, 22).

La gente non si stanca di stare con lui, di seguirlo e di ascoltarlo (senza dubbio i ritmi, le occupazioni e le preoccupazioni erano diverse dai nostri tempi), dimentica addirittura un'esigenza primaria per l'uomo: mangiare.

Dettagli

- Bella la preoccupazione di Gesù, il "Dio-con-noi", delle necessità materiali delle persone: hanno fame e bisogna procurare da mangiare. Così organizza un pranzo essenziale ma per tutti! Gesù ha una visione integrale della persona; si fa carico di tutto l'uomo. L'occhio vigile di Gesù è attento allo "spirito" e al concreto.
- Dio si preoccupa della nostra storia; non è lontano (vedi Esodo 3, 7-8).
- Gesù non fa tutto da solo... con la bacchetta magica! Coinvolge i discepoli, chiede cosa e come fare, li rende strumenti di preoccupazione e di condivisione. Prende i pani, li spezza, li consegna ai discepoli per

darli alla folla. E alla fine fa raccogliere i pezzi avanzati perché non ci sia spreco!

- I discepoli sono coinvolti nel torrente di speranza offerta da Gesù: una speranza per loro e, attraverso di loro, per l'umanità intera.

Lente d'ingrandimento

- Essere con Gesù, nutrirsi delle sue speranze, significa anche nutrire il mondo delle sue speranze.
- Questo si realizza nelle scelte concrete: uno stile di vita sobrio, solidale, orientato alla condivisione.
- È necessario leggere il positivo delle persone e della storia (non si può leggere o solo il negativo o solo il positivo),
- Per nutrire la speranza con... l'occhio di Dio, è importante sentirsi parte di questa storia, coinvolti nel mondo, prendersi cura! Quanto accade "lontano" mi riguarda come quello che succede vicino. Altrimenti non si capisce la dinamica della storia (per esempio: perché molti cercano di raggiungere "l'occidente"? e non è sufficiente "rinviarli" a casa loro se non si trova una soluzione ai problemi dell'umanità).



Celebrazione/Preghiera (per la speranza)

- Durante una settimana invitare i ragazzi ad aprire bene gli occhi sul mondo alla ricerca, in città, sui giornali e sul web, delle notizie belle e positive, che in genere fanno poco rumore! Particolarmente alle cose realizzate dalla gente semplice e umile.
- Aiutare i ragazzi a leggere anche i segni di bene presenti fuori dai "confini" della parrocchia, tra le tante persone che si prendono cura del prossimo.
- Tutte queste belle storie si trasformano in preghiera e in ringraziamento (evitando di pregare solo "per i problemi e le urgenze nel mondo").

testimonianza



“MI CHIAMO DEDDY E SONO UN RAGAZZO MISSIONARIO”

Deddy è un bambino di sette anni della Diocesi di Gitega (Burundi). Improvvisamente un anno fa a causa di una grande febbre è stato in coma due ore e quando si è svegliato purtroppo non aveva più la vista. Abbiamo fatto di tutto per portarlo in Italia perchè nel suo Paese non era possibile sapere cosa era successo realmente.

È arrivato nel Novembre del 2009 accompagnato dalla mamma Viola, è stato ricoverato due mesi a Verona, dove ha subito due interventi purtroppo senza successo. In seguito Deddy è stato trasferito all'Ospedale di Padova dove è stato fatto il nuovo intervento. Ora da circa un mese è in convalescenza e presto rientrerà all'Ospedale di Padova per subire un grosso intervento a livello cerebrale per rimuovere una massa che sta inglobando i nervi ottici. È molto intelligente, ha già imparato l'italiano e il veneto!

La storia di Deddy è affascinante e contagia chiunque lo incontri: è un bambino che non è disperato, anzi continua a ripetere *“Se Gesù vuole, mi guarirà”*. A chiunque gli chiede chi è, risponde serenamente: *“Mi chiamo Deddy, e sono un ragazzo missionario, non vi vedo con gli occhi ma vi vedo con il cuore”*.

Ogni mattina si alza presto per andare a Messa perchè fa il chierichetto. Da qualche tempo sta frequentando la scuola per ciechi per imparare il *brail*, perchè dice: *“così a Messa oltre a suonare il campanello saprò anche leggere”*.

Dice che noi siamo i suoi genitori italiani (ogni tanto lo portiamo a casa nostra e dorme da noi) e noi ne siamo veramente onorati.

Quando abbiamo organizzato l'incontro diocesano con i Ragazzi Missionari, Deddy generosamente ha voluto mandare un video-messaggio a tutti i ragazzi della Diocesi di Adria-Rovigo. Non poteva partecipare di persona perché era stato appena operato ma la sua testimonianza, anche attraverso un video, ha commosso tutti, ragazzi e genitori.

Testimonianza di Anna Maria e Franco (Diocesi di Adria-Rovigo).

solidarietà

africa

COSTA D'AVORIO
Diocesi di Katiola

Progetto

Costruzione di un centro di economia domestica per l'alfabetizzazione e l'apprendimento del cucito a favore delle adolescenti non scolarizzate
Sr. Christine Kouamè Akissi

Responsabile
Ragazze beneficiarie
Costo progetto

300
€ 9.000



Il Paese in cifre...

Popolazione
Capitale
Lingua
Religione

Speranza di vita
Alfabetizzazione

20.798.000 ab
Yamoussoukro
francese e dialetti locali
islamismo, cristianesimo
e culti tradizionali
46 anni
48%

La Costa d'Avorio, nota agli Europei fin dal XV sec. a causa del commercio delle zanne d'elefante, si affaccia nel golfo di Guinea, bagnata dall'Oceano Atlantico: è un mosaico di popoli (60 etnie e altrettanti dialetti), culture e religioni. Ex colonia francese, ora repubblica presidenziale, primo produttore mondiale di cacao, esportatore di caffè e diamanti potrebbe essere il Paese più ricco del continente africano. Purtroppo l'instabilità politica e scontri interni hanno costretto migliaia di persone ad abbandonare le proprie case creando il caos nell'accesso ai servizi essenziali: i bambini che vivono in zone di conflitto non possono andare a scuola, molti centri sanitari hanno tagliato i servizi e le forniture dei farmaci essenziali provocando un alto tasso di mortalità infantile. In questi ultimi anni la pandemia dell'AIDS ha reso orfani circa 400.000 bambini che si aggiungono alle migliaia già vittime di malattie causate da malnutrizione, mancanza di igiene e impossibilità di accedere a pozzi di acqua potabile.

attraversando l'africa

L'**Africa** è il terzo continente per estensione dopo l'Asia e le Americhe.

Invitate i ragazzi ad effettuare una ricerca sul continente africano portando l'attenzione soprattutto alle differenze tra Africa a Nord del deserto del Sahara (il cosiddetto Maghreb) e Africa subsahariana.

Molto utile è soffermarsi sulla storia dell'Africa per aiutare i ragazzi a comprendere il fenomeno del colonialismo.

Di seguito si trovano tracce di lavoro che evidenziano alcune caratteristiche del continente africano, analizzate in maniera generale. Se si desidera si può analizzare un'area specifica in tutti i suoi aspetti culturali cercando di scoprirne i valori positivi (molti Stati sono accomunati per gruppo etnico, per area geografica o dalla stessa lingua a seguito delle dominazioni europee).

ACCOGLIENZA

La prima sensazione che si prova arrivando in Africa è lo spirito di accoglienza che si respira appena scesi dall'aereo. Gli africani sono molto cordiali, ospitali, gioiosi e ottimisti, amanti della compagnia e dello scherzo.

Se qualcuno arriva al momento del pasto non si fa altro che aprire la porta e condividere con l'ospite quello che si sta mangiando.

I giovani che dai villaggi si spostano nelle città per frequentare le scuole superiori e le università, non incontrano molte difficoltà per trovare un posto dove alloggiare. Amici, conoscenti ma anche sconosciuti dello stesso villaggio di origine sono sempre disponibili ad aprire la porta di casa.

La regola dello scambio gratuito di solidarietà e reciprocità è "accogli e sarai accolto".

Chiedete ai RM di provare a sperimentare tra di loro il senso africano dell'accoglienza.

CONTINENTE RICCO IMPOVERITO



Delle 54 nazioni che formano l'intero continente 25 compaiono nella lista dei Paesi più poveri della terra. Eppure il continente africano è il più ricco in materie prime.

Il **petrolio** è estratto dai pozzi della fascia del Sahel, in Nigeria e lungo le coste occidentali, in Egitto e Libia al nord, nel bacino del Gabon, nella Repubblica del Congo, nella Repubblica Democratica del Congo, in Angola e sulle coste del Kenya.

Oro, diamanti, rame si trovano in gran quantità in molti Paesi dell'Africa occidentale e australe. I tre quarti dell'oro mondiale provengono dall'Africa: i principali produttori sono Sudafrica, Zimbabwe, Repubblica Democratica del Congo e Ghana.

Coltan: è un minerale che ha l'aspetto di sabbia nera e rappresenta un elemento fondamentale in tutti gli apparecchi hi-tech (come la playstation) che serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei microchip. Il coltan è radioattivo e contiene anche uranio. È estratto prevalentemente nella Repubblica Democratica del Congo.

Molte altre materie prime si trovano nel suolo del continente africano. Di fronte alla presenza di così tante risorse, viene spontaneo chiedersi: *"perché l'Africa è considerato un "Paese povero?"* Non sarebbe meglio dire "impovertito"?

La situazione ha origini lontane: partiamo dai tempi del colonialismo, durante il quale le maggiori potenze europee si sono impossessate dei territori africani e ne hanno sfruttato le risorse; con la conquista dell'indipendenza i governi locali hanno spesso ceduto alla corruzione aggravando la situazione economica delle popolazioni perché hanno impedito l'utilizzo delle risorse che avrebbero potuto dare una forte spinta allo sviluppo in favore di tutti.



La **musica** in Africa assume un ruolo di notevole rilevanza. Il ritmo, scandito da una ricca varietà di strumenti musicali, è tipico di ogni etnia. La musica è determinante in ogni circostanza della vita dei popoli africani: lavoro, gioco, raccolto, cerimonie, riti di iniziazione, matrimoni, processioni e funerali.

Il **cinema** è giunto in Africa a fine Ottocento, ma la produzione cinematografica ha avuto inizio nel 1960 in Senegal che è stato il primo paese africano ad avere una cinematografia indipendente e di qualità.

Sono numerose oggi le manifestazioni internazionali sul cinema africano, numerosi i registi europei o americani che ambientano i propri film in questo continente, numerosi i registi africani che, anche se poco conosciuti a livello internazionale, producono eccellenti pellicole dando voce alle tradizioni e alle culture africane.

L'**arte**. Nei secoli passati i pochi oggetti africani che giungevano in Europa venivano visti esclusivamente come creazioni di popoli considerati primitivi. Solo agli inizi del 1900, grazie ad artisti come Picasso, Modigliani, Matisse, l'arte africana ha cominciato ad essere riconosciuta come tale. Le sculture africane portano in sé un'energia, la loro forma non è mai fine a se stessa e rappresentano il rapporto tra Dio e il cosmo. Dietro quella che per noi è una semplice statuette di legno si cela un significato profondo che si può comprendere solo se risaliamo alla tradizione da cui proviene.

Maschere e statue di antenati svolgono un ruolo centrale come elementi di mediazione tra mondo visibile e mondo degli spiriti.

Cercate in internet la mostra africana più vicina alla vostra città per una visita.

Approfondimenti

- **IZULU LAMI**, un film di Madoda Ncayiyana, Sud Africa, 2009
- **INVICTUS**, un film di Cleant Eastwood, USA, 2009
- **LA MIA AFRICA**, un film di Sydney Pollack, USA, 1985. Ispirato al romanzo di Karen Blixen.
- **L'AFRICA DI MAMADOU**, un film di Davide Fonda, Italia, 2008
- **PERCUSSION KID**, un film di Mohamed Achaour, Marocco, 2006

SIMBOLISMO

Nel contesto rituale africano i *simboli* hanno una notevole importanza. Tutto ciò che può avere un qualche rapporto con la vita in Africa è tradotto in simbolo. Il cerchio per esempio spinge il pensiero al sole e alla vita; il semi-cerchio alla luna e perciò alla fertilità e al successo.

O ancora : la noce di cocco può significare maturità e benedizione segreta di Dio; il miele è simbolo di relazioni armoniose tra i coniugi.

Anche i colori ricoprono importanti significati: il rosso è vita, il bianco è morte, il nero notte, sofferenza e prova. Il rosso è privilegiato per dipingere le figure maschili, il giallo per quelle femminili.

MITI DELL'AFRICA NERA

I popoli africani possiedono un'ampia raccolta di miti legati alla creazione.

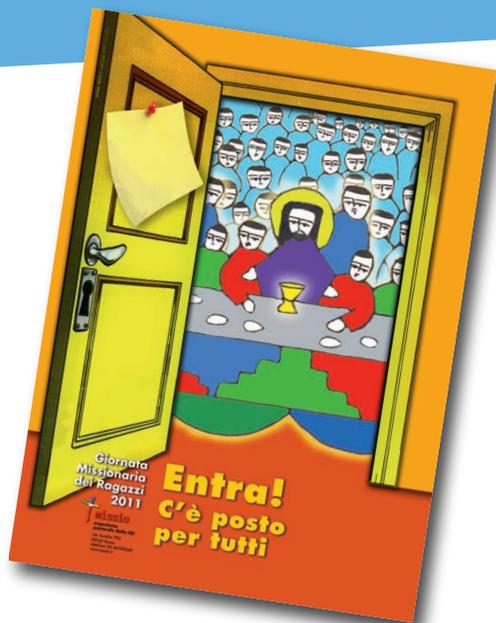
- I Peul o Fulani del Mali credono che il latte sia al centro della creazione. All'inizio della loro storia ci fu un'enorme goccia di latte. Poi venne Doondari e creò la pietra, la quale creò il ferro e il ferro il fuoco, il fuoco l'acqua e l'acqua l'aria... e via dicendo.
- I Kono della Guinea credono che la forza iniziale del mondo è la morte, che è precedente a Dio.
- Per i Pangwe della Tanzania il mondo è stato creato dagli escrementi delle formiche.
- Per i Masa de Nord del Camerun il cielo si è allontanato dalla terra perché le donne lo colpivano con il bastone mentre frantumavano il miglio nel mortaio.

Insieme ai RM continuate la ricerca dei miti africani.
Scoprirete tantissime tradizioni diverse.



GMR
ATTIVITÀ

GMR GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2011



A partire dallo slogan dell'anno "Entra! C'è posto per tutti" la celebrazione della Giornata Missionaria dei Ragazzi è una festa speciale in cui i RM sono i veri protagonisti.

Storicamente celebrata il 6 Gennaio di ogni anno, per le diverse esigenze delle Chiese locali, può essere festeggiata in una data vicina.

"Entra! C'è posto per tutti": è l'invito che Gesù rivolge ad ogni persona per prendere parte alla sua mensa. Con la consapevolezza che l'Eucarestia è *Pane spezzato per noi e per l'umanità*, rendiamo la celebrazione eucaristica della GMR una festa aperta a tutti, in particolare modo a tutti i ragazzi.

In molte parrocchie esistono i gruppi di animazione liturgica. La GMR è l'occasione opportuna per fare spazio ai ragazzi che, con la guida dei loro animatori, possono preparare e vivere attivamente questa celebrazione attraverso i servizi del canto, della lettura, delle preghiere universali e con i segni e i gesti concreti di apertura al mondo.

Nei Centri Missionari Diocesani è possibile ritirare il materiale di animazione per questa giornata (il manifesto, l'immaginetta e la bustina per la raccolta delle offerte).

NB. Strumento utile per la preparazione di questa giornata è
l'Animatore Missionario
n.4 di ogni anno.

Altre idee e proposte si trovano
nel sito dei Ragazzi Missionari

www.poim.it oppure visitando
i siti dei CMD italiani o anche stranieri
(con un po' di impegno per le lingue)
e i link nel sito dei RM italiani.

... & dintorni

NOVENA DI NATALE

18
dicembre

UN PIZZICO DI LUCE



Matteo 5, 14-16

Gesù diceva alla folla: **Voi siete la luce del mondo;** non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma quelli che sono nella casa, così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

**GESÙ,
pane spezzato
per tutti**



**novena di Natale
dei ragazzi missionari**

Pregiera

Signore Gesù,
da sempre Tu hai voluto essere
pane per l'umanità!

A Betlemme ti hanno posto nella mangiatoia;
per le folla, sazie della tua Parola
ma affamate;
hai moltiplicato i pani e i pesci
offerti da un ragazzo;
ai tuoi discepoli, avidi dei tuoi insegnamenti,
in disparte spiegavi ogni cosa;
nella tua ultima cena,
nei segni del pane e del vino,
hai affidato ai tuoi amici
il mistero della tua vita
offerta e donata per sempre sulla croce;
risorto, hai fatto strada con loro
spazzando il pane nella locanda
e mangiando insieme sulla riva del lago!

Signore, donaci sempre del Tuo pane!
Donaci sempre fame di Te.
Così sia.

SEMINATORI DI STELLE

Durante il periodo di Natale i RM si impegnano nell'animazione missionaria attraverso l'attività dei Seminatori di Stelle.

Annunciando la nascita di Gesù lungo le strade della città con un canto, una poesia o una breve recita, sensibilizzano le persone che incontrano al tema della missione, della fratellanza e della solidarietà universale.

Uno schema di celebrazione del mandato verrà pubblicato su l'Animatore Missionario n.4/2010 disponibile dal mese di novembre.

Sul sito www.pويم.it sono a disposizione le celebrazioni degli anni precedenti.

"Al vedere la stella,
provarono una
grandissima gioia"
(Matteo 2, 10)

PACE



**I Ragazzi
Missionari
di tutto
il mondo
uniti
nell'annuncio
del Vangelo**

campo scuola missionario

Il **campo scuola missionario** si sviluppa come un VIAGGIO attraverso i cinque continenti.

Le proposte che seguono sono semplici suggerimenti, non si tratta di un campo completo in tutti i suoi elementi. Questo ne favorisce l'adattamento alle necessità locali e soprattutto tiene allenata la fantasia e l'esperienza degli animatori.

Come sempre è necessario scegliere il titolo e il contenuto di un campo.

TRACCIA PER IL CAMPO

Preparazione

- Al momento dell'iscrizione i partecipanti ricevono il biglietto per la partecipazione al campo come se si trattasse del pacchetto viaggio di una agenzia. Luogo e orario di partenza, numero del volo, documenti da consegnare all'imbarco (passaporto – ogni partecipante prepara il suo passaporto personalizzato), peso limitato del bagaglio (per evitare che si portino al campo cose inutili), ecc... proprio come se si trattasse di una vera agenzia di viaggi.
- Presso la struttura in cui si svolgerà il campo, si preparano i banchi per il *check-in*, come in aeroporto. All'arrivo ogni partecipante si presenta al *check-in* e riceve la sua carta d'imbarco con i dati del partecipante-viaggiatore. Si può approfittare di questo procedimento per la divisione in gruppi per le attività.
È probabile che molti dei ragazzi di questa età non abbiano ancora avuto l'occasione di viaggiare in aereo e di conseguenza non conoscono le procedure di imbarco.
- Ognuno, con la sua carta d'imbarco, passa al controllo documenti e al *metal detector*. Quindi si dirige al *gate* per l'imbarco. Il *gate* corrisponde alla stanza in cui alloggerà per la durata del campo.

PRONTI AL DECOLLO!!!



Giornata tipo

Ogni giorno si visita un continente diverso: scegliete secondo le necessità gli scali all'interno del continente del giorno.

L'ambientazione della giornata dovrà avere lo sfondo del continente visitato (cartelloni con panorami, strumenti musicali, maschere ecc.) cercando di valorizzare al massimo gli aspetti culturali locali (assolutamente vietato esporre foto di bambini sporchi, con la pancia gonfia o pieni di mosche).

Partendo dal fatto che si viaggia sempre di notte, la giornata tipo è organizzata in questo modo:

- atterraggio nel continente... sveglia con musiche tipiche;
- preghiera del mattino rivolta alla bellezza e alle problematiche del continente;
- studio, analisi, conoscenza della realtà locale;
a questo riguardo sarebbe positivo se almeno in qualche giorno fosse assicurata la presenza e la testimonianza di un missionario per un racconto che parte dall'esperienza. In caso contrario presentate la storia, la vita e le attività di qualche grande missionario (Francesco Saverio, Madre Teresa, ecc.)
- pranzo tipico del continente visitato;
- attività, giochi, laboratori, corsi di ballo caratteristici del continente;
- preghiera, celebrazione o Messa di ringraziamento con canti e gesti ispirati al continente (dove è possibile trovarli). Se avete trascorso la giornata con il missionario sarà più facile preparare con lui questo momento;
- animazione della serata: è affidata ai gruppi che attraverso una scenetta o un canto danno espressione alle attività della giornata.

I giochi, le attività, i laboratori saranno a punti per dare la possibilità ad ogni gruppo di guadagnarsi il viaggio successivo in 1^a o 2^a classe.

Ovviamente chi "viaggia in 1^a classe" sarà esonerato dal fare le pulizie della casa, dal servire a tavola e di conseguenza questi compiti saranno svolti da chi dovrà viaggiare in 2^a classe... purtroppo il mondo funziona così. Però anche questi aspetti possono essere oggetto di riflessione e valutazione con i ragazzi.

... & attività

GIOCO: RICOMPONI IL PUZZLE

Gioco da realizzare in diversi gruppi.

Ad ogni gruppo viene assegnata una busta contenente i pezzi del puzzle da ricomporre che saranno rigorosamente ciascuno diverso dall'altro.

Al termine del puzzle si leggeranno frasi diverse sul continente visitato il giorno del gioco.

Ad esempio: *l'euro è la valuta comune ufficiale dell'Unione europea e quella unica per sedici stati membri che attualmente aderiscono all'UEM-Unione Economica e Monetaria. Il complesso di questi Paesi è detto informalmente Eurozona.*

E così si prosegue con le altre frasi. Al termine si stila la classifica in base alla velocità di realizzazione del puzzle.

CUCINA TIPICA

Il giorno del viaggio in Africa potreste chiedere alla cuoca del campo di preparare per pranzo, ad esempio, il *pollo yassa*, tipico della cucina senegalese, una saporita pietanza a base di pollo marinato con succo di limone e spezie che si mangia accompagnato da riso in bianco oppure le *polpette di fagioli* tipiche della Sierra Leone o ancora le *banane fritte* tipiche anche dell'Asia. (Altre ricette sul sito POIM)

PREGHIERA PER L'AMERICA

Oh Dio, sono tanti coloro che soffrono, poiché degli uomini procurano sofferenza ad altri uomini. Chi soffre sono le madri e i bambini. I padri muoiono. I mariti muoiono. I fratelli anche.

Fa' che non scorra più sangue sulla nostra terra. I bambini soffrono la fame. Piangono per i loro genitori, quando non li vedono più. Lottano per la patria, perché diventi un luogo di pace. (Nicaragua)

PERSONAGGI MISSIONARI

Asia: San Francesco Saverio, Padre Matteo Ricci, Paul Tchen

Africa: Carlo Lwanga e i Martiri dell'Uganda

America: Mons. Oscar Romero

ATTIVITA' LUDICHE

Corsi di ballo, realizzazione di maschere, strumenti musicali, ecc.

PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Rispetto dell'ambiente, acqua, fuoco, rifiuti, ecc.

FILM

America: Romero. Asia: *La città della gioia*. Africa: *Muzungu*.

PS. Come avrai capito, la pagina rovesciata è un "errore" voluto!



La carta del mondo proposta nelle pagine seguenti fa sicuramente perdere il senso dell'orientamento per il semplice fatto che siamo abituati a vedere il mondo dallo stesso punto di vista: il nostro!
In quanti secondi è possibile individuare l'Italia in questa mappa? E le città?
La mentalità dell'Europa in generale e degli Italiani in particolare è quella di credere di essere al centro del mondo e il centro del mondo. Quando vediamo in TV o ascoltiamo alla radio le info sul meteo o sul traffico è "normale" iniziare dal NORD.
Ora, capovolgendo la mappa, la "nostra" Italia viene a trovarsi a SUD del mondo: quale sensazione si prova?
E se poi provassimo a prendere una carta disegnata in Giappone, l'Italia e l'Europa sarebbero addirittura ai margini del planisfero.
Questo ci aiuta a capire come la nostra conoscenza e la nostra idea del mondo è sempre una **questione di punti di vista**. A volte guardare la realtà dalla prospettiva degli altri ci aiuta ad allargare i nostri orizzonti e ad entrare in una comunione più profonda con le altre culture.

sotto il sud è il nord
UN MONDO ALLA ROVESCIA

polo



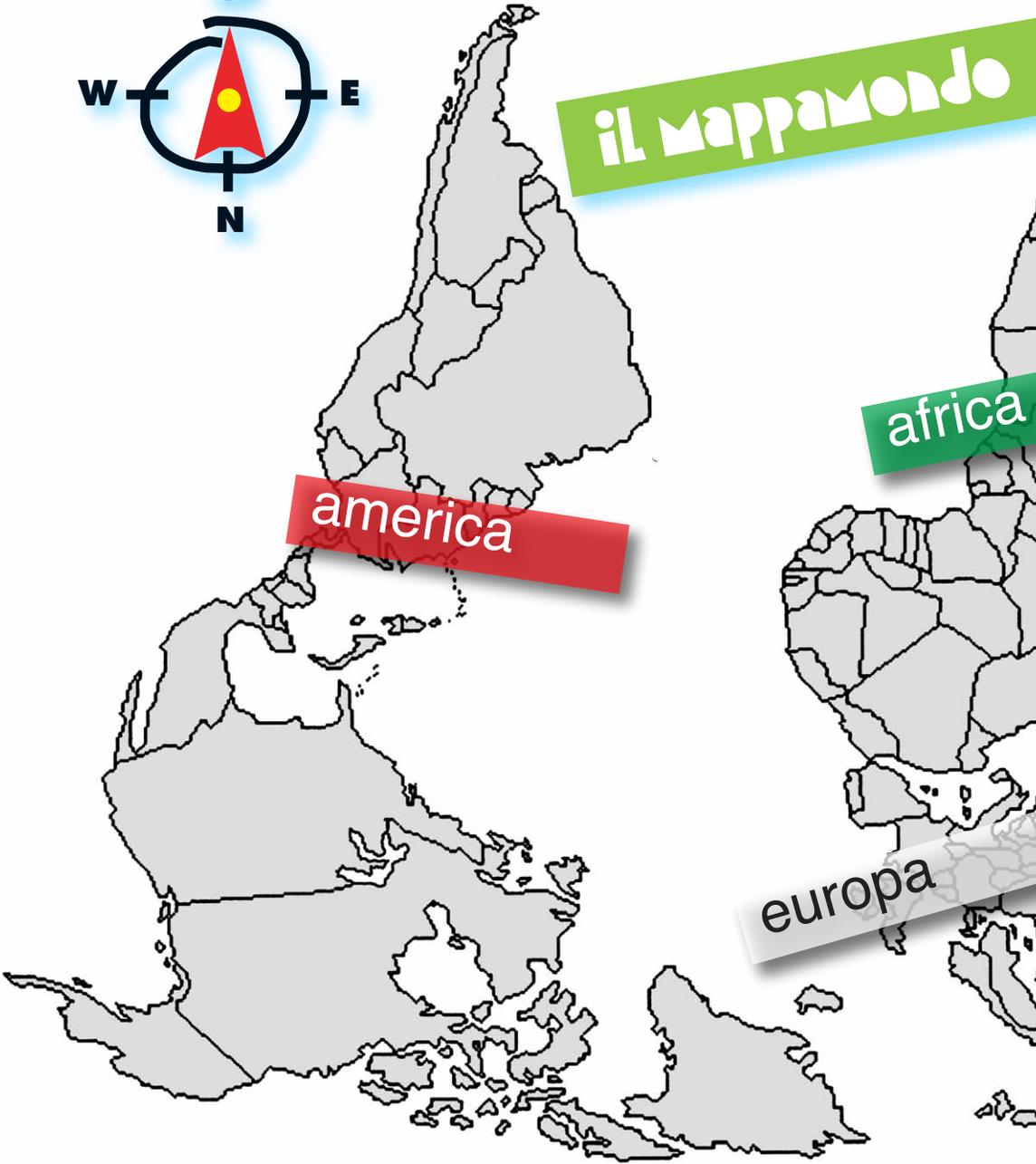
il Mappamondo

america

africa

europa

polo



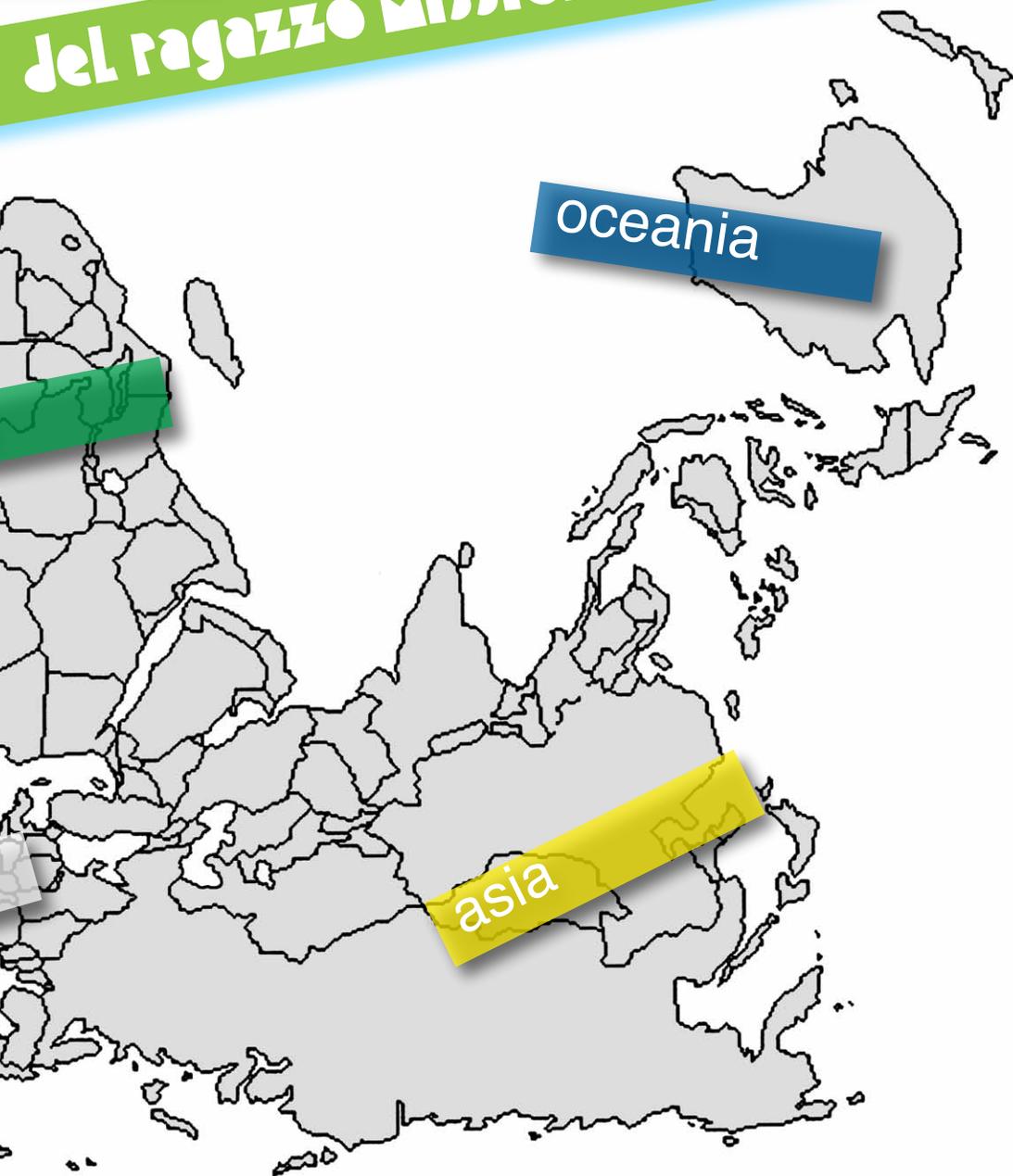
sud

del ragazzo Missionario

oceania

asia

nord



n.b.

il contenuto
di questo sussidio,
insieme a tante altre proposte
di attività e animazione
missionaria per ragazzi,
è disponibile
sul sito

www.poim.it

il portale dei ragazzi missionari